



INFORMATION MEMORANDUM 2026

per procedura di Concessione di valorizzazione

Camerone Celle di Punizione per Coatti - S. Francesco
Favignana (TP) - SICILIA

Indice

Premessa	pag. 4
-----------------	--------

1. Principi

1.1 Filosofia del progetto	pag. 7
1.2 Elementi qualitativi di valutazione della proposta	pag. 8
1.3 Nuove funzioni	pag. 9
1.4 Modalità di intervento	pag. 10

2. Inquadramento territoriale

2.1 Contesto geografico	pag. 12
2.2 Sistema infrastrutturale e logistico	pag. 13
2.3 Attrattività turistico - culturale ed emergenze ambientali	pag. 14

3. Immobile

3.1 Localizzazione	pag. 16
3.2 Inquadramento tecnico-amministrativo	pag. 17
3.3 Caratteristiche fisiche	pag. 18
3.4 Documentazione fotografica	pag. 19
3.5 Rilevanza storico - artistica	pag. 20
3.6 Quadro della pianificazione territoriale ed urbanistica	pag. 21

4. Iter di valorizzazione e strumenti

4.1 Trasformazione	pag. 23
4.2 Strumenti di valorizzazione	pag. 24
4.3 Percorso amministrativo	pag. 25
4.4 Cooperazione a supporto del progetto	pag. 26

5. Indicazioni

5.1 Provvedimenti e pareri	pag. 27
5.2 Focus indicazioni progettuali	pag. 28

Premessa

- L'Agenzia del Demanio, nell'ambito della missione istituzionale e in linea con l'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per gli anni 2024-2026, ha il compito di curare e generare valore attraverso il patrimonio immobiliare pubblico di propria competenza, applicando modelli sostenibili e innovativi che attraggano gli investimenti privati e facilitino soluzioni per la modernizzazione dei servizi resi alle Pubbliche Amministrazioni Centrali (PAC) e ai cittadini. Nell'ottica della valorizzazione degli immobili pubblici e di rigenerazione dei territori, all'Agenzia si richiedono progetti innovativi con azioni mirate, puntuali e a rete, finalizzati anche alla valorizzazione sociale e ambientale degli immobili in gestione, che favoriscano la rigenerazione dei territori e una pronta risposta anche al fabbisogno di infrastrutture per uso sociale;
- Tra gli obiettivi dell'Agenzia vi è anche la promozione di iniziative innovative di valorizzazione di immobili pubblici di proprietà dello Stato dismessi, da affidare a privati ed enti del terzo settore per attività di tipo turistico, civico, culturale, sociale, di tutela ambientale, scoperta del territorio e mobilità sostenibile, eventi, favorendo la fruibilità collettiva, l'inclusività e l'accessibilità per tutti gli individui con particolari bisogni, (anziani, famiglie, bambini, diversamente abili, ecc.) in coerenza con gli strumenti di tutela e di governo del territorio vigenti.
- Il recupero del patrimonio di pregio, di proprietà dello Stato e di altri Enti Pubblici, è inteso in una logica di partenariato pubblico-privato, ed ha la possibilità di essere letto come significativa leva di sviluppo e rilancio dei territori e rappresenta un'importante opportunità per promuovere l'avvio di processi di innovazione sociale e culturale e nuovi modelli di gestione di spazi innovativi da dedicare a iniziative che coinvolgano attivamente i cittadini, le imprese e le istituzioni, trovando nuove soluzioni e nuove aree di investimento anche secondo un sistema a rete.

A tal fine si è scelto di procedere all'affidamento in:

- **concessione/locazione di valorizzazione (max 50 anni) ex art. 3-bis D.L. n. 351/2001, conv. in L. n. 410/2001** a privati che siano in grado di sostenere importanti costi di investimento per il recupero degli immobili.

L'INFORMATION MEMORANDUM fornisce un quadro informativo una panoramica generale del contesto territoriale e normativo di riferimento, nonché sull'immobile, utili all'elaborazione della proposta di valorizzazione da presentare per la partecipazione alla gara per l'affidamento in concessione/locazione, secondo quanto di seguito descritto, con particolare riferimento alle nuove funzioni e alle modalità di intervento ammesse, sempre nel rispetto degli strumenti di tutela storico-artistica e ambientale e di pianificazione urbana e territoriale vigenti, fornisce inoltre le indicazioni circa gli strumenti di supporto economico finanziario che possono essere messi a disposizione da parte di soggetti titolari di risorse attivabili dai concessionari, nonché partner dell'iniziativa.

1. Principi

1.1 Filosofia del progetto

Recupero e riuso del patrimonio pubblico di pregio

Scopo principale del percorso di valorizzazione è recuperare i beni pubblici di proprietà dello stato e di altri enti e renderli fruibili alla cittadinanza, avviarli a rigenerazione contribuendo ad attivare lo sviluppo economico e sociale dei territori. In una logica di partenariato pubblico-privato, la valorizzazione può essere letta come significativa leva di sviluppo e rilancio dei territori e rappresenta un'importante opportunità per promuovere l'avvio di processi di innovazione sociale e culturale e nuovi modelli di gestione di spazi innovativi da dedicare ad iniziative che coinvolgano attivamente i cittadini, le imprese e le istituzioni, trovando nuove soluzioni e aree di investimento anche in un sistema a rete.

Cultura, ambiente ed eco-sostenibilità

Attraverso un turismo responsabile, sostenibile e di qualità, possono essere sviluppate diverse attività a sostegno della conoscenza e della salvaguardia ambientale. In aree di particolare interesse naturalistico, è possibile immaginare azioni per la tutela dell'ecosistema, la scoperta del territorio e lo sport nella natura.

Tutela

I beni interessati al progetto sono caratterizzati dal grande pregio storico-artistico, paesaggistico, ambientale e dal valore identitario. Per lo più si tratta di beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, pertanto la totalità delle opere è per legge soggetta al parere delle Amministrazioni competenti in materia di tutela dei beni culturali e agli indirizzi emessi. L'intervento di valorizzazione dovrà garantire la massima tutela e salvaguardia del valore culturale ed identitario del bene e del contesto naturale, nonché l'unitarietà della fabbrica e dei suoi elementi costitutivi.

Partecipazione e apertura a diversi soggetti

Attraverso diverse forme di partecipazione (incontri pubblici, giornate di apertura dei beni, etc.) si garantisce la massima divulgazione e condivisione del progetto con il pubblico.

1.2 Elementi qualitativi di valutazione della proposta

A partire dai principi generali sono stati definiti gli elementi qualitativi di valutazione dell'offerta a cui verrà attribuito un punteggio:

Ipotesi di Recupero e Riuso

Descrizione dell'ipotesi di recupero e riuso che il proponente intende sviluppare per la valorizzazione del bene. La proposta dovrà essere in linea con i principi di conservazione e valorizzazione del patrimonio pubblico, e con il contesto di riferimento. La scelta delle nuove funzioni e delle modalità di intervento previste, dovrà rispettare natura del bene, della presenza o meno di un vincolo e del grado di vincolo ai fini della tutela del carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico identitario e dell'autenticità del bene, nonché al fine di garantire l'integrazione con il sistema territoriale, ambientale, e con la storia, la cultura, l'identità locale e il tessuto socio-economico, favorendo l'accessibilità alla struttura anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Ritorno per il Territorio

Descrizione delle attività che il proponente intende sviluppare per la valorizzazione del bene. La proposta sarà valutata in termini di beneficio economico e sociale per il territorio coinvolto, ma anche di contributo allo sviluppo di nuove attività in risposta alle esigenze emergenti, turistiche, culturali, sociali, eventi, iniziative connesse alla tutela dell'ambiente, alla promozione del territorio e alla mobilità dolce, ed altre nuove funzioni in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di tutela e di governo del territorio attraverso una progettualità che favorisca l'inclusività, l'apertura dell'immobile alla comunità locale, lo sviluppo dell'attrattività del territorio e dell'occupazione, secondo modalità rispettose dell'ambiente e del contesto circostante. Il punteggio sarà inoltre attribuito con riferimento ai seguenti aspetti: Innovatività dei servizi/prodotti offerti, fruibilità pubblica; networking; sviluppo locale.

Sostenibilità Ambientale ed Efficienza Energetica

Descrizione degli elementi caratterizzanti la proposta secondo i principi di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica, nonché delle specifiche azioni "green friendly" che il proponente intende mettere in campo in termini di valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente e di miglioramento della performance energetica del bene, con riferimento alle "Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale" (DDG Rep. 701 del 20 agosto 2013) nel caso di beni vincolati. Il punteggio sarà inoltre attribuito in relazione ai seguenti aspetti: materiali bio-eco compatibili, tecniche e dispositivi bioclimatici; gestione sostenibile del cantiere; soluzioni a favore della mobilità dolce; miglioramento delle prestazioni energetiche dell'immobile e utilizzo di dispositivi a basso consumo.

1.3 Nuove funzioni

In funzione del territorio e della storia dell'immobile,, secondo modalità di intervento e dei nuovi usi ammessi dagli strumenti di tutela e di pianificazione vigenti, potranno essere sviluppate:

- ATTIVITÀ DI TIPO turistico, civico, culturale, sociale, di tutela ambientale, scoperta del territorio e mobilità sostenibile, eventi, favorendo la fruibilità collettiva, l'inclusività e l'accessibilità per tutti gli individui con particolari bisogni, (anziani, famiglie, bambini, diversamente abili, ecc.).
- ATTIVITA' IN GRADO di innescare processi di sviluppo e rilancio dei territori e rappresenta un'importante opportunità per promuovere l'avvio di processi di innovazione sociale e culturale e nuovi modelli di gestione di spazi innovativi da dedicare a iniziative che coinvolgano attivamente i cittadini, le imprese e le istituzioni.
- ATTIVITA' CHE GARANTISCANO l'apertura al pubblico e la fruibilità del bene da parte della collettività, la tutela e valorizzazione del bene e la valorizzazione del contesto socio culturale e paesaggistico ambientale di riferimento, favorendo la fruibilità collettiva, l'inclusività e l'accessibilità per tutti gli individui con particolari bisogni, (anziani, famiglie, bambini, diversamente abili, ecc.)
- ATTIVITA' COERENTI con gli strumenti di tutela e di governo del territorio vigenti.

1.4 Modalità di intervento

Minimo intervento, compatibilità, reversibilità ed eco-sostenibilità

L'idea di progetto punterà l'attenzione sui seguenti aspetti: **tutela del valore culturale ed identitario dell'immobile, unitarietà della fabbrica e dei suoi elementi costitutivi; conservazione delle superfici, delle strutture in genere o delle singole unità edilizie, nel rispetto dell'organicità del complesso; salvaguardia del contesto naturale in cui il bene è inserito.**

Andranno considerati i principi di minimo intervento, compatibilità, reversibilità ed eco-sostenibilità, anche in vista dell'efficientamento, delle caratteristiche prestazionali e dell'adeguamento di accessibilità e visitabilità dell'edificio, secondo la normativa vigente.

L'approccio progettuale, anche in considerazione delle valenze storico-architettoniche intrinseche dell'immobile, mirerà a garantire la conservazione dell'impianto originario: non saranno previste la realizzazione di nuove volumetrie, né l'alterazione dei prospetti, valutando eventualmente, ove possibile, l'introduzione in aggiunta all'esistente di sole strutture leggere, removibili in materiali compatibili; tutti gli interventi che si intenderà intraprendere saranno comunque in linea e realizzati secondo quanto espressamente indicato e prescritto nelle norme di pianificazione territoriale e/o nei documenti di vincolo/tutela.

Nella scelta delle tecniche d'intervento – tradizionali e innovative – andrà comunque privilegiata la meno invasiva, la più reversibile e maggiormente compatibile con i valori storici paesaggistici e ambientali, tenendo conto dei requisiti di sicurezza, durabilità e compatibilità.

Quando possibile, sarà utile optare per interventi che possano essere rimossi e sostituiti con eventuali misure alternative, ritenute più opportune, alla luce di nuove conoscenze acquisite in materia di innovazione tecnologica. Qualora non ci sia modo di condurre interventi totalmente removibili, sarà preferibile lasciare la possibilità di loro rinnovamenti ed integrazioni, si precisa sempre che, tutti gli interventi che si intenderà intraprendere saranno comunque realizzati in linea secondo quanto espressamente indicato e prescritto nelle norme di pianificazione territoriale e/o nei documenti di vincolo/tutela.

Sarà di rilevante attenzione la valutazione delle caratteristiche dei materiali utilizzabili nel restauro (ed in particolare i nuovi materiali), anche in relazione ai loro comportamenti nel tempo.

Gli interventi saranno il risultato di un progetto integrato e sostenibile, rispettoso della concezione e delle tecniche originarie, nonché delle azioni significative stratificatesi nel corso della storia, di cui andrà garantita la conservazione.

Interventi sulle superfici e sulle strutture

Gli interventi di conservazione delle superfici esterne ed interne saranno volti principalmente alla massima permanenza della materia in opera. Al fine di garantire l'opportuno standard qualitativo, l'ipotesi progettuale dovrà tener conto dei necessari approfondimenti diagnostici, oltre che della letteratura tecnica, verificando la congruenza con eventuali interventi già condotti su superfici architettoniche analoghe, nell'ottica di individuare specifici trattamenti di pulitura, consolidamento, protezione e incollaggio da esplicitare nelle successive fasi di progetto obbligatorie per l'avvio dei lavori (livello definitivo ed esecutivo).

Sarà opportuno che gli interventi sulle strutture (fondazioni, orizzontamenti e strutture verticali) considerino le peculiarità dell'edificio storico (caratteristiche fisiche, costruttive, comportamento strutturale, stato fessurativo, deformativo e di conservazione) e garantiscano il minimo impatto, nonché il monitoraggio in progress, assicurando la compatibilità tra i materiali già in opera e quelli impiegati nell'intervento di restauro (da esplicitarsi nelle successive fasi di progetto – definitivo ed esecutivo).

Nell'ambito delle possibilità d'intervento, l'eventuale rimozione delle superfetazioni e degli elementi incongrui, richiederà un'attenta valutazione, non solo dei caratteri edilizi ed architettonici degli elementi di volta in volta analizzati, ma anche del loro grado di "storicizzazione" nel contesto della "fabbrica" in cui sono stati inseriti.

Soluzioni distributive e impiantistiche

Le soluzioni distributive contempleranno: la conservazione e la massima rispondenza all'impianto originario dell'edificio ed alle sue caratteristiche di rilievo; ove possibile il miglioramento della percorribilità esterna ed interna con riferimento agli spazi connettivi ed ai collegamenti verticali, secondo il parere vincolante emesso dagli Enti competenti in materia di tutela, eventualmente anche in deroga alla normativa di carattere generale sull'adattamento e il riuso degli edifici per funzioni pubbliche e/o aperte al pubblico.

Le soluzioni impiantistiche in generale contempleranno: la minima invasività rispetto alle strutture orizzontali e verticali ed il relativo adeguamento alla normativa vigente di carattere nazionale, anche in materia di tutela dei beni culturali e paesaggistici e salvaguardia ambientale e naturale.

2. Inquadramento territoriale

2.1 Contesto geografico

SICILIA

La **Sicilia** è l'isola più grande del Mar Mediterraneo e vanta ben 1500 km di coste. Sul territorio essenzialmente montuoso e collinare domina il *vulcano Etna* (3323 m).

La bellezza del territorio si fonde con la bellezza artistica dei resti di un passato storico assai florido. Diversi sono i ritrovamenti archeologici presenti sull'isola che evidenziano tracce della colonizzazione greca: i reperti custoditi nei *musei di Siracusa, Palermo, Agrigento e Gela*, e i *complessi archeologici di Agrigento, Valle dei Templi, Siracusa (il Teatro), Selinunte e Palazzolo Acreide*. Testimonianze della presenza romana in Sicilia sono presenti a Siracusa, Taormina, Tindari e Solunto. Le campagne siciliane mostrano evidenti segni dell'eredità romana, tangibili in piccoli centri e splendide ville, tra cui la *Villa Romana del Casale* a Piazza Armerina (Enna), *patrimonio mondiale dell'UNESCO*, che presenta mosaici pavimentali unici al mondo.

Parchi regionali e aree naturali protette ed un patrimonio idrotermale, rinomato già ai tempi della Magna Grecia arricchiscono questo territorio, ma Sicilia vuol dire anche tradizione, folklore, teatro ed eventi culturali tutto l'anno.



Favignana, con una superficie emersa di circa diciannove chilometri quadrati, è la più grande delle isole Egadi ed è geologicamente più recente rispetto a Levanzo. La sua formazione risale prevalentemente al periodo mesozoico e terziario, con una struttura costituita soprattutto da rocce calcaree e calcarenitiche. L'isola presenta un territorio meno montuoso, caratterizzato da rilievi dolci e pianeggianti, con coste variegata che alternano tratti rocciosi a splendide calette sabbiose e acque cristalline. Favignana è storicamente legata alla tradizione della pesca del tonno: qui si svolgeva la celebre “mattanza”, una pratica antica che ha segnato la vita economica e culturale locale. Oggi l'isola si offre al turismo con un equilibrio tra natura e servizi, risultando particolarmente apprezzata nei mesi di maggio, giugno e settembre da chi cerca mare limpido, paesaggi suggestivi e un'atmosfera rilassata ma vivace.

2.2 Sistema infrastrutturale e logistico

Collegamenti autostradali

La Sicilia si raggiunge:

A1 dal Nord Italia a Napoli, A3 da Napoli fino a Villa San Giovanni e Reggio Calabria dove si trovano gli imbarchi per Messina.

Dal Centro-Sud si può scegliere fra la A1-A3 o la A14 fino a Taranto.

Collegamenti ferroviari

Trenitalia collega la Sicilia ed il continente, stazioni ferroviarie si trovano nelle città capoluogo e nei centri principali, mentre la Circumetnea collega i paesi dell'Etna con partenza da Catania.

Collegamenti marittimi

I principali porti turistici per navi da crociera e traghetti si trovano a:

- Palermo => collegamenti con l'isola di Ustica
- Trapani => collegamenti con le isole Egadi e Pantelleria
- Messina
- Catania
- Siracusa
- Porto Empedocle => collegamenti con le Pelagie
- Mazara del Vallo
- Milazzo => collegamenti con le isole Eolie

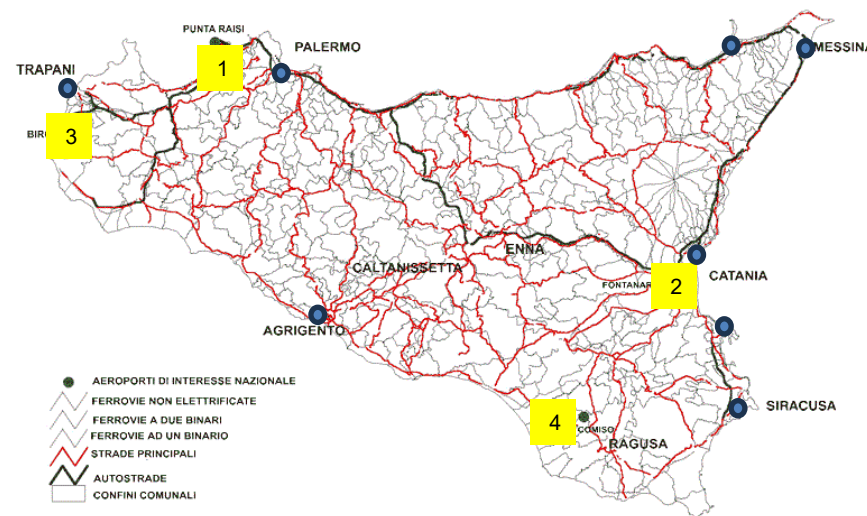
Collegamenti aerei

- Aeroporto internazionale di Palermo
- Aeroporto internazionale di Catania
- Aeroporto internazionale di Trapani

Da Palermo, Catania e Trapani partono voli aerei per le isole di Lampedusa e Pantelleria.

Come muoversi

- Palermo - Catania (A 19)
- Palermo - Messina (A 20)
- Messina - Catania (A 18)
- Palermo - Mazara del Vallo e Trapani (A 29).



Legenda

- Aeroporti
 - 1-Falcone e Borsellino, Palermo
 - 2-Fontanarossa, Catania
 - 3-Birgi, Trapani
 - 4- Comiso
- Porti Principali
- Autostrade
- Strade Statali

2.3 Attrattività turistico-culturale ed emergenze ambientali



Patrimonio storico-culturale e naturalistico dell'arcipelago delle Egadi

L'**arcipelago delle Egadi**, anche chiamato anticamente Aegates, si trova immerso nel Mar Mediterraneo a largo della costa ovest della Sicilia. Si compone di tre isole: *Favignana*, *Levanzo* e *Marettimo*, e di due isolotti molto più piccoli *Formica* e *Maraone*. La storia delle Egadi ha origini molto antiche: sono tuttora visibili i segni delle culture dell'età dei metalli.

Sull'isola di **Favignana**, che fu regina delle tonnare in Sicilia, non mancano attrattive culturali come ad esempio il museo dell'ex-Stabilimento Florio, che ospita reperti di varie epoche storiche assieme a numerose anfore diverse per tipologia ed epoche. Non meno degni di nota sono il *Palazzo Florio*, le *chiese*, i *castelli di Santa Caterina* e *San Giacomo* di epoca normanna, le grotte e i siti di interesse archeologico come la *Grotta della Stele*, la *Grotta del Pozzo*, la *Grotta dello Stemma*.

San Nicola è la zona archeologica per antonomasia dove per esempio sono localizzati il "*bagno delle donne*" (una sorta di ninfeo di epoca romana) ed i resti di un impianto del pescato e di produzione del garum (salsa liquida di interiora di pesce e pesce salato che gli antichi Romani aggiungevano come condimento a molti piatti). Sicuramente ricchi di storia e cultura delle Egadi sono le *cave di tufo*, vere e proprie opere d'arte: nel passato furono fonte importante di economia per l'isola. Le più spettacolari cave si trovano nella zona di Scalo Cavallo, Cala Rossa e Bue Marino. Diretto "prodotto" delle cave di tufo sono i *Giardini Ipogei* nascosti nel quartiere S. Anna, il nucleo più antico del paese edificato verso la metà del 1600, infatti nelle cave in disuso furono piantati anche numerosi alberi da frutto, posti qui con perizia per essere protetti dai forti venti di superficie dando vita a spettacolari giardini dove il tufo e la natura si uniscono in un connubio perfetto. Nell'isola di Favignana è stato riportato alla luce *un rostro di nave romana* probabilmente risalente al 241 a.C. Con questo ritrovamento la Sicilia si colloca al primo posto tra le città detentrici di rostri romani.

Nell'isola di **Levanzo** invece si trova la cosiddetta *grotta-santuario*, quella chiamata *del Genovese* dove sono rimasti intatti rari graffiti di età paleolitica e neolitica raffiguranti atti di caccia e pesca del tonno. Suggestive le raffigurazioni di danze tribali e rituali magici.

Anche **Marettimo** ha una grande quantità di elementi architettonici e archeologici. Sono visibili moltissimi resti di età romana, soprattutto lungo il pianoro sovrastante il paese che conserva le ceneri di un grande edificio "ad opus reticulatam" da dove è possibile ammirare una splendida panoramica sul mare; la zona è definita «*le Case Romane*» e si pensa che risalga al periodo tra il I secolo a.C. e il II d.C.

Altro importante sito storico è quello in cima al più alto promontorio di Marettimo: proprio qui sorge il famoso *Castello di Punta Troia*, ricostruito su una vecchia torretta saracena risalente al IX secolo. Il castello fu edificato solamente nel 1600 ad opera degli spagnoli e nei pressi fu costruita anche una chiesetta denominata *Real Chiesa Parrocchiale di Marettimo*. Successivamente la fortezza fu utilizzata per lo più come prigione politica e a scopi militari fino alla prima guerra mondiale.

Infine il *Museo del mare, delle attività e delle tradizioni marinare* in cui sono esposti attrezzi da pesca, foto e memorie di giornalisti e scrittori con racconti della gente di mare dall'inizio del Novecento.



Elementi di attrattività del territorio

I primi insediamenti umani nell'isola di Favignana risalgono anch'essi a epoche molto antiche, come dimostrano i ritrovamenti archeologici presenti sul territorio. Tra questi spiccano alcune cave di tufo e siti rupestri che testimoniano la presenza dell'uomo fin dalla preistoria, anche se non raggiungono la notorietà internazionale della Grotta del Genovese di Levanzo. Favignana ha comunque restituito importanti tracce del passaggio delle civiltà che si sono succedute nel Mediterraneo, dai Fenici ai Romani. Molti reperti archeologici sono stati rinvenuti anche nei fondali marini che circondano l'isola, in particolare legati alle guerre puniche e ai traffici commerciali dell'antichità, a testimonianza del ruolo strategico che Favignana ebbe nei collegamenti tra le diverse civiltà del Mediterraneo. Un'importante testimonianza storica è rappresentata dall'area dell'ex stabilimento Florio, fulcro della lavorazione del tonno tra Ottocento e Novecento, che oggi è uno dei simboli culturali dell'isola e ospita un museo dedicato alla tradizione della tonnara. Nei dintorni si trovano anche edifici rurali e strutture legate alle attività agricole e marinare del passato. Il centro abitato di Favignana si sviluppa principalmente attorno al porto naturale, da cui si diramano le vie del paese, caratterizzato da un'atmosfera vivace ma al tempo stesso autentica, connessa alle tradizioni marinare e alla storia dell'isola.

3. Immobile

3.1 Localizzazione

LEGENDA

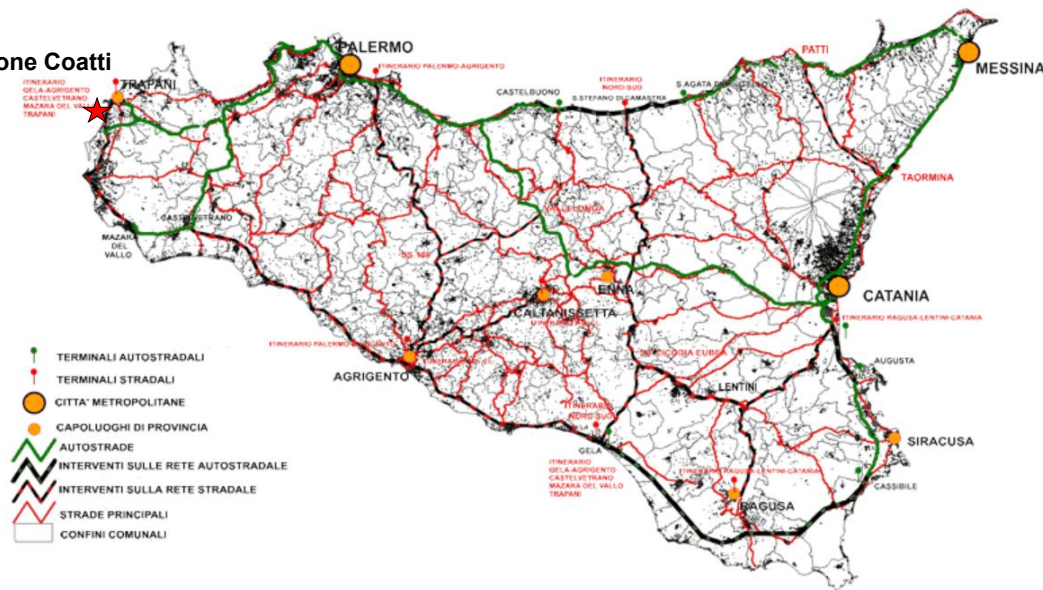
Il territorio e i collegamenti

-  Viabilità principale (Autostrada)
-  Viabilità principale (SS)
-  Viabilità secondaria (SP)
-  Viabilità ferroviaria
-  Collegamenti via mare
-  Porti principali
-  Porti turistici
-  Aeroporti principali
-  Comuni principali
-  Altri comuni o frazioni
-  Centro urbano di riferimento del bene
-  Localizzazione del bene
-  Confini provinciali

La località

Trapani, via Sant'Anna, snc

Camerone Celle di punizione Coatti



Favignana - il territorio comunale e provinciale



3.2 Inquadramento tecnico-amministrativo

Scheda di sintesi

BENE DELLO STATO

Il complesso demaniale sorge nella zona centrale dell'abitato dell'isola di Favignana, in prossimità del Forte/Castello San Giacomo, già struttura detentiva.

La zona è caratterizzata da destinazioni residenziali e piccoli esercizi commerciali. Nelle immediate vicinanze sorgono il Municipio (300 m) ed i principali servizi, mentre l'imbarco ai traghetti dista circa 700 m.

IMMOBILE

Il compendio è composto da un edificio principale, realizzato in muratura portante e copertura piana sostenuta da volte, composto da quattro ambienti con accesso indipendente e tra loro non comunicanti. Tre corpi accessori di modeste dimensioni. Un'area libera circostante gli edifici, destinata a giardino pertinenziale ed avente accesso dalla via Trapani del Comune di Favignana. Il tutto in pessimo stato di manutenzione



— Perimetro proprietà

DATI CATASTALI

Comune di Favignana
C.F.: foglio 29, p.lla 280 - C.T.: foglio 29, p.lla 280
ditta «Demanio dello Stato»

N
↑



COMUNE: FAVIGNANA

LOCALITA': Centro storico

INDIRIZZO: Via Trapani n. 13

COORDINATE GEORIFERITE:
lat. 37.9296990 - long. 12.3304244

DEMANIO STORICO-ARTISTICO > SI

STATO CONSERVATIVO: PESSIMO

Sup. territoriale 1576 mq
Sup. lorda 351 mq





Planimetria porzione «Camerone Celle di Punizione Coatti»

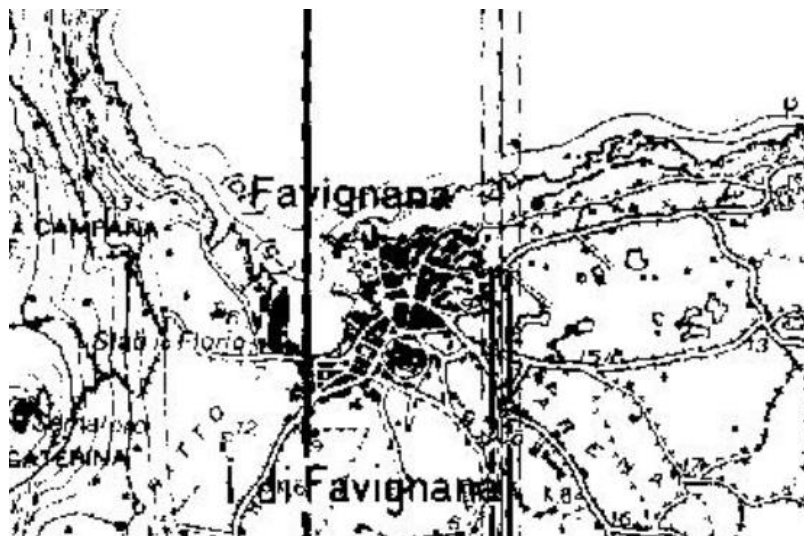
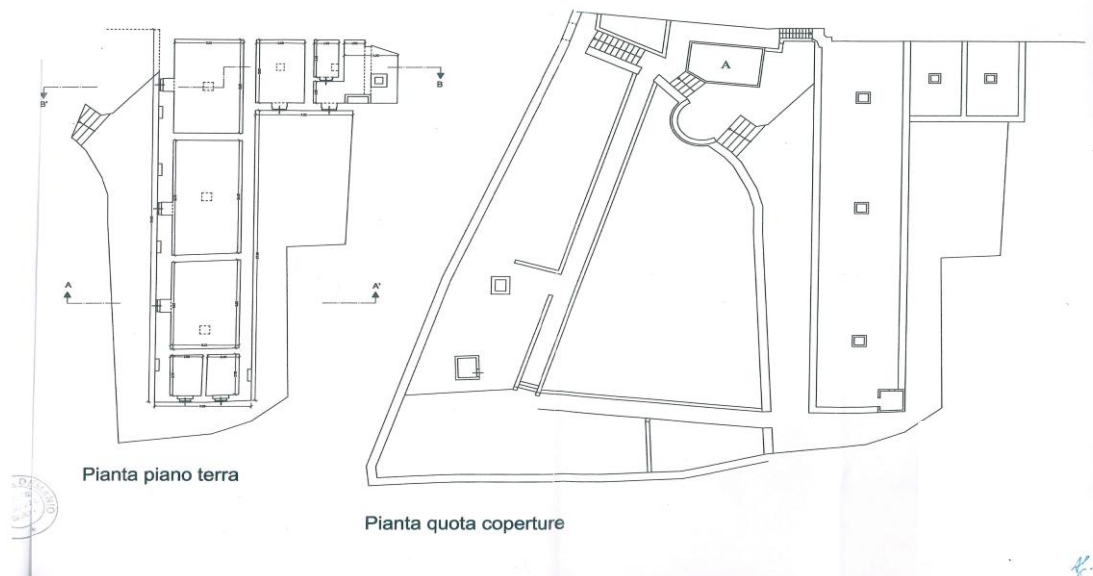
3.3 Caratteristiche fisiche

Dati generali

Superficie territoriale:	mq 1.610
Superficie sedime:	mq 352
Superficie utile lorda:	mq 352
Superficie netta:	mq 243
Volume fuori terra:	mc 1.979

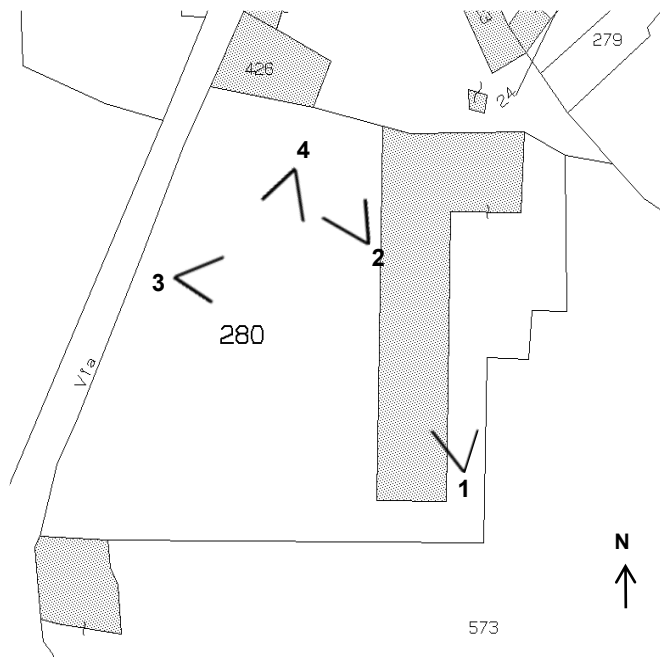
Parametri edilizi

Incidenza media della muratura 30% della s.u.l.



3.4 Documentazione fotografica

Documentazione fotografica



3.5 Rilevanza storico-artistica

Provvedimenti di tutela

L'IMMOBILE

▪ **Interesse culturale** ai sensi del D.Lgs. 42/2004, giusta D.D.S. n. 4495 del 09/11/2021

IL CONTESTO

▪ Il compendio in trattazione ricade nel centro abitato di Favignana, soggetto a un regime vincolistico multilivello, così riassumibile:

▪ Vincolo paesaggistico integrale su tutto il territorio

▪ Piano Paesaggistico (PTP Egadi) disciplina puntuale degli interventi

▪ Tutela dei nuclei urbani storici conservazione morfologica e architettonica

▪ Strumenti urbanistici locali subordinati al vincolo paesaggistico

▪ Vincoli ambientali (AMP, Natura 2000) ulteriori limitazioni indirette

In termini operativi, quindi, prevale una logica di conservazione e compatibilità, le trasformazioni sono ammissibili solo se integrate e non alterative, la nuova edificazione è fortemente limitata o residuale.

D.D.S. n. 4495



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA E ACQUISIZIONI

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.P.R. n. 637 del 30.08.1975 recante le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti;

VISTA la L.R. n. 80 del 01.08.1977, recante "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana";

VISTO il D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e ss.mm. e ii.;

VISTO il D.D.G. n. 6434 del 26 maggio 2008 recante "Modalità per la verifica, ex art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica";

VISTO il D.P.Reg. n. 2919 del 26.07.2021 con il quale è conferito all'arch. Maria Concetta Antinoro l'incarico di Dirigente Generale *ad interim* del Dipartimento Regionale dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana in attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 299 del 21.07.2021;

VISTO il D.D.G. 2490 del 28.07.2021 con cui viene conferita alla dott.ssa Caterina Perino, dirigente responsabile del Servizio "Tutela e Acquisizioni" di questo Dipartimento, la delega alla firma degli atti di competenza;

VISTO l'accordo stipulato il 28.07.2008 tra l'Agenzia del Demanio e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana;

VISTA la nota prot. n. 2020/11179/DRS/STPA3 del 08.09.2020 con la quale l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004, del camerone per celle di punizione dei coatti sito a Favignana (TP), di proprietà del Demanio dello Stato;

VISTO il parere prot. n. 15455 del 29.10.2021, e la documentazione di rito allegata, con il quale la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Trapani verifica sussistente l'interesse culturale del bene;

RITENUTO che il complesso immobiliare sopraindicato:
denominato "Camerone per celle di punizione coatti di Favignana"
provincia di Trapani
comune di Favignana
sito in via Trapani, 13
identificato al catasto del comune di Favignana al foglio 29 particella 280 C.F. e particella 280 C.T. e individuato con perimetrazione di colore rosso nell'allegato stralcio di mappa catastale presenta interesse storico e artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42 del 22.01.2004 e ss. mm. ii. in quanto pregevole

esempio di architettura di derivazione neoclassica e vernacolare, nonché testimonianza della storia sociale e culturale favignanese tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, come meglio espresso nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

- ART. 1) Per le motivazioni esposte in premessa che qui si intendono integralmente riportate, il complesso immobiliare denominato "Camerone per celle di punizione coatti di Favignana", sito nel comune di Favignana, così come individuato in premessa, viene dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e ss.mm.ii. e rimane sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela contenute nello stesso decreto legislativo.
- ART. 2) Lo stralcio di mappa catastale, la planimetria descrittiva e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
- ART. 3) Ai sensi del comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii. il presente provvedimento sarà trascritto, a cura della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani, presso l'Ufficio del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di tutti i successivi proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo.
- ART. 4) Avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 120 giorni dalla notifica dello stesso, ricorso straordinario innanzi al Presidente della Regione Siciliana, nonché ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ai sensi della L. n. 1034 del 6.12.1971 entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente decreto.
- ART. 5) Il presente decreto verrà pubblicato ai sensi dell'art. 68 della L.R. n. 21 del 12.08.2014 come modificato dall'art. 98 della L.R. n. 9 del 07.05.2015.

PALERMO, 09 NOV. 2021

Il Dirigente del Servizio
Caterina Perino

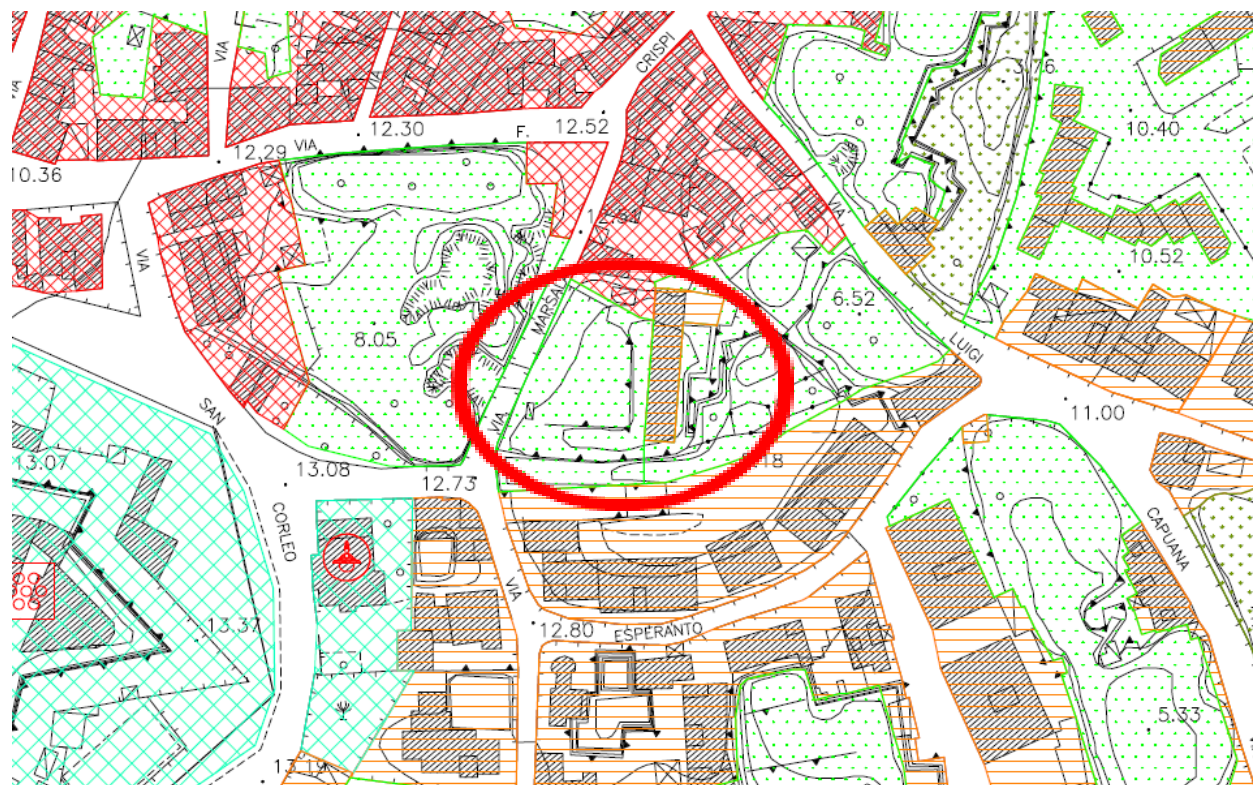


3.6 Quadro della pianificazione territoriale ed urbanistica

Sintesi degli strumenti vigenti

Secondo le previsioni del PRG del Comune di Favignana, adottato Delibera commissariale n. 40 del 04/12/2017, ma non ancora approvato, il compendio demaniale iscritto in catasto al fg. 29, p.la 280 nel P.R.G. ricade in parte in Zona Territoriale Omogenea B1 «Zona del tessuto urbano esistente e di completamento» (edificio principale) e, per la restante porzione (corte/giardino) in Verde Privato di Secondo quanto disciplinato dall'art. 29 delle Norme Tecniche d'Attuazione. IN CONSIDERAZIONE DELLA MANCATA APPROVAZIONE DEL P.R.G. VIGE IL REGIME DI SALVAGUARDIA.

Secondo quanto disciplinato dall'art. 29 delle **Norme Tecniche di Attuazione** allegate al PRG – Tav. 11 - La zona omogenea B1 comprende l'area edificata e di completamento dei Centri Urbani delle isole ed in cui sono già state realizzate le opere di urbanizzazione primaria ed almeno in parte quelle di urbanizzazione secondaria. In sintesi La zona B1 è destinata al completamento e al miglioramento dei centri urbani esistenti, favorendo interventi di recupero e piccole nuove costruzioni, con regole precise su volumi, altezze, distanze e qualità urbana. Finalità degli interventi **Gli interventi devono:** migliorare la qualità abitativa, privilegiare recupero, ristrutturazione e riuso, consentire nuove costruzioni di piccola entità per completare il tessuto urbano, rispettare le caratteristiche tipologiche e morfologiche esistenti. Le **Destinazioni d'uso ammesse** consentono diverse funzioni, tra cui: residenziale commerciale e pubblici esercizi turismo e ricettività (alberghi) studi professionali artigianato compatibile servizi (anche sanitari e terziari) cultura e attrezzature pubbliche parcheggi (piano terra e seminterrato). Le **Modalità di attuazione** sono: Intervento edilizio diretto Piani di Recupero (PR), anche su singoli edifici o isolati Tipologie di intervento Manutenzione, restauro e ristrutturazione (senza aumento di volume) Ampliamento, sopraelevazione, demolizione e ricostruzione (con limiti precisi). I **Parametri edilizi principali**, variano in base alla superficie del lotto: ≤ 120 mq Indice: max 9 mc/mq Altezza: max 11 m 121–200 mq Indice: max 9 mc/mq (fino a 1000 mc) Altezza: max 10 m 200–1000 mq (lotti interclusi) Indice: max 3 mc/mq **Altre prescrizioni:** Altezza generale max: 10 m Costruzioni anche in aderenza Distanza minima tra edifici: 10 m (ridotta a 5 m nei cortili interni tecnici) Rapporto di copertura max: 15% (per demolizione/ricostruzione su lotti >200 mq) Obbligo di allineamento sul fronte strada Obbligo di parcheggi: 10 mq ogni 100 mc (ridotti a 5 mq in caso di demolizione e ricostruzione). **Ulteriori obblighi:** necessaria certificazione del Comune per le urbanizzazioni primarie Le aree libere devono essere sistemate a verde con progetto dettagliato Piani di Recupero (PR) Per superfici >300 mq possono includere anche ristrutturazione urbanistica e accorpamenti di unità immobiliari. **Per quanto non specificatamente riportato si rimanda all'art. 29 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al PRG – Tav. 11.**



Legenda

	Zona A1		Verde privato
	Zona A2		Verde pubblico
	Zona B1		Verde attrezzato
	Zona B2		Parco delle cave
	Zona B3		Parco dei Monti
	Zona C1 PEEP		Area archeologica
	Zona C2		Area di interesse archeologico
	Zona C3		Zona di rispetto
	Zona D1		Vedi tavole al 2.000
	Zona D2		Parcheggio
	Zona E (Fondo cartografico)		Limite zona di rispetto cimiteriale
	Zona F (Attrezzature)		Limite Fascia di 150 mt. dal mare
	Zona F1 (Attr.re ricettive)		Limite Cartografico

Stralcio P.R.G.

4. Iter di valorizzazione e strumenti

4.1 Trasformazione

I dati della trasformazione

Consistenze

Superficie territoriale:	mq 1.610
Superficie sedime:	mq 352
Superficie utile lorda:	mq 352
Superficie netta:	mq 243
Volume fuori terra:	mc 1.979

Parametri edilizi

Incidenza media della muratura 30% della s.u.l.

Nuovi usi

- Per l'intera superficie, si prevede una destinazione d'uso coerente con il progetto e conforme agli strumenti di pianificazione urbana e territoriale e di tutela vigenti.

Tipologie di intervento

Per l'intera superficie sono previste le tipologie di intervento in linea con i principi del progetto e conformi agli strumenti urbanistici e di tutela vigenti.



STANDARD E ONERI URBANISTICI



Il concessionario dovrà concordare con l'Amministrazione Comunale le modalità di calcolo e realizzazione, eventualmente anche attraverso monetizzazione.

4.2 Strumenti di valorizzazione

Per l'immobile oggetto del presente information memorandum è stato individuato il seguente strumento di seguito descritto:

Concessione / Locazione di valorizzazione (art. 3-bis D.L. n. 351/2001, conv. in L. n. 410/2001 e s.m.i.)

Si tratta di uno strumento di partenariato pubblico-privato che consente di sviluppare e valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico, attraverso l'affidamento a primari operatori privati, selezionati con procedure ad evidenza pubblica e dotati di idonei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi, del diritto di utilizzare gli immobili a fini economici per un periodo di tempo commisurato al raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario del piano degli investimenti e della connessa gestione, e comunque non eccedente i 50 anni, a fronte della loro riqualificazione, riconversione funzionale e manutenzione ordinaria e straordinaria.

Attraverso lo strumento della concessione, l'investitore privato non grava il *proprio business plan* dei costi per l'acquisto degli immobili che rimangono di proprietà pubblica, mentre lo Stato, oltre ad incassare un canone per l'intera durata della concessione, risparmia gli oneri improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza, manutenzione e riattiva nel contempo circuiti virtuosi di trasformazione urbana e sviluppo territoriale.

Il canone della concessione è determinato secondo valori di mercato, tenendo conto sia degli investimenti necessari per la riqualificazione e riconversione degli immobili, sia della ridotta remuneratività iniziale dell'operazione.

Con l'art. 58 co. 6 D.L. n. 112/2008, conv. in L. n. 133/2008, è stata estesa l'applicabilità dello strumento anche in favore di Regioni, Province, Comuni e altri Enti Locali (es. Consorzi di Comuni, Comunità Montane etc.) nonché società o Enti a totale partecipazione dei predetti Enti.

Alla scadenza della concessione, l'Ente proprietario/gestore rientra automaticamente nella piena disponibilità degli immobili concessi in uso, con l'acquisizione di ogni trasformazione, miglioria, addizione e accessione ad essi apportate.

Il D.L. n. 95/2012 ha introdotto ulteriori disposizioni, prevedendo, da un lato, il riconoscimento al Comune che abbia contribuito alla valorizzazione urbanistica di una aliquota pari al 10% del canone riscosso dallo Stato e, dall'altro, la possibilità di sub-concedere a terzi le attività economiche o di servizio previste dal piano di gestione.

In caso di concessione di beni culturali pubblici, così come definiti dal D.Lgs. n. 42/2004, qualunque soggetto, indipendentemente dalla natura e dalla forma giuridica, intenda effettuare erogazioni liberali per la realizzazione degli interventi di manutenzione, protezione e restauro, potrà godere di benefici fiscali ai sensi dell'art. 1 D.L. n. 83/2014. Tutte le informazioni sono disponibili sulla pagina ufficiale www.artbonus.gov.it

4.3 Percorso amministrativo

Nella fase di progettazione architettonica, definitiva ed esecutiva, successiva all'aggiudicazione, la proposta vincitrice dovrà essere sottoposta all'approvazione degli Enti competenti in materia edilizia, di pianificazione e di tutela e le scelte relative agli interventi dovranno essere dettagliate e supportate dalle opportune analisi ed elaborati tecnico-illustrativi (studio dei caratteri, analisi del degrado, dettaglio delle tecniche e dei materiali costruttivi, degli interventi di recupero sulle superfici e sulle strutture, delle soluzioni distributive e impiantistiche, studio di impatto ambientale, etc.).

In particolar modo, gli elaborati progettuali e le relative relazioni tecnico-illustrative saranno oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione comunale per gli aspetti di coerenza urbanistica ed edilizia, dagli Enti sovraordinati competenti in materia di pianificazione territoriale e da parte delle Amministrazioni competenti in materia di tutela dei beni culturali.

In tale contesto, sarà possibile dettagliare le scelte in merito agli interventi relativi a complessi storici, suscettibili di interesse culturale, documentale e identitario o sottoposti a precisi vincoli di tutela artistica, paesaggistica, ambientale.

La totalità delle opere, infatti, è per legge soggetta al parere delle Amministrazioni competenti in materia di tutela dei beni culturali e agli indirizzi eventualmente emessi, affinché l'intervento di valorizzazione proposto possa garantire la massima tutela e salvaguardia degli immobili di pregio.

I progetti sottoposti all'attenzione degli Enti e delle Amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale e urbana e di tutela, dovranno, comunque, conservare caratteristiche di piena aderenza con quanto esplicitato in fase preliminare nell'ambito del programma di valorizzazione.

4.4 Cooperazione a supporto del progetto

Enti coinvolti e strumenti finanziari attivabili a supporto degli investimenti

Parallelo alla valorizzazione corre il tema della ricerca dei finanziamenti, di forme di sostegno attivabili e di specifici contributi che possono venire da Amministrazioni titolari di risorse, a vario titolo, possono contribuire al sostegno della filiera.

Tra i diversi riferimenti indicati nel PNRR, si evidenzia quanto indicato in particolare nell'ambito della Missione 1 “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”

Componente M1C3 “Turismo e Cultura 4.0”

Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi” che comprende interventi di valorizzazione del patrimonio storico per finalità turistiche e culturali presente nei piccoli centri italiani e nelle zone rurali

Investimento 2.3 “Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici”

Così come

Le misure sviluppate nell'ambito della SNAI programmazione 2021-2027 - Fondo Complementare -aree obiettivo

Oppure misure specifiche

Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici, si concentra sulla Capitale per riqualificare il patrimonio del centro e della periferia e per potenziare le infrastrutture digitali.

Più in generale nel PNRR è comunque sottolineato l'aspetto fondamentale della valorizzazione del brand Italia, a partire da Giubileo 2025 e Cortina Milano 2026, creando percorsi alternativi e un'offerta differenziata.

Si intende contribuire in termini di progettualità, con interventi di valorizzazione del patrimonio e sviluppo del turismo sostenibile, per la promozione dei territori italiani.

5. Indicazioni

5.1 Provvedimenti e pareri

Il percorso di valorizzazione del bene è l'esito di un processo di concertazione istituzionale intrapreso dall'Agenzia del Demanio, con gli Enti locali e le Amministrazioni competenti in materia di pianificazione urbana e territoriale e di tutela.

Il percorso di valorizzazione è stato inoltre condiviso con gli Enti competenti in materia di tutela e pertanto:

- **Vincolo di interesse storico artistico** emesso dall'Assessorato Regionale dei BB.CC.AA, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, con Decreto prot. n. 5032 del 19/01/2009.

- Trattandosi di porzione di un compendio che appartiene al Demanio Storico Artistico è stata inoltrata la richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 57-bis del D.Lgs. 42/2004 ai fini della concessione in uso temporaneo alle competenti articolazioni Regionali con nota prot. 19662 del 18/11/2025 ad oggi in corso di valutazione. **La sottoscrizione dell'atto di concessione è subordinata al rilascio della prescritta autorizzazione. In seno all'atto di concessione verranno inserite, quale parte integrante, le prescrizioni che l'Ente preposto alla tutela intenderà disporre in merito.**

5.2 Focus indicazioni progettuali

La proposta di recupero e riuso presentata dovrà essere in linea con il **valore identitario**, gli **elementi costitutivi** e l'**organicità dell'impianto** architettonico ed **in coerenza con il contesto naturale** in cui il bene è inserito, salvaguardandone i caratteri paesaggistico ambientali con l'obiettivo di potenziare la fruizione del territorio costiero di riferimento.

Si dovrà prevedere un mix di funzioni che consentano la gestione privata e garantiscano al contempo l'accessibilità e la **fruibilità pubblica** dell'immobile in tutti gli spazi, in modo permanente o temporaneo, in occasione di eventi e attività culturali finalizzate a garantire uno turismo sostenibile e lo sviluppo locale ovvero assicurare un processo duraturo di sviluppo locale volto a migliorare la visibilità del contesto territoriale in cui è inserito.

In linea con le indicazioni dei documenti di pianificazione territoriale e urbana e di tutela vigenti

- saranno previste le seguenti categorie e modalità di intervento:
 - ***Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di restauro.***
- saranno previste le seguenti nuove funzioni:
 - **Attività di tipo culturale, sociale, civico, turistico o altri usi conformi con gli strumenti di governo del territorio e tutela che consentano la conservazione del bene e la massima fruizione pubblica.**

5.2.1 Focus indicazioni progettuali – assi strategici

La proposta di recupero e riuso presentata dovrà essere in linea con gli assi strategici che l'Agenzia del Demanio, nell'ambito dei Piani Città degli Immobili pubblici, definisce gli Assi Strategici per orientare gli interventi sul patrimonio pubblico e i più ampi processi di rigenerazione territoriale e urbana, come sotto elencati:

ASSE 1 – Rigenerazione, puntando su prossimità, mix funzionale, consumo di suolo zero e sostenibilità economica

Creazione di città più vivibili attraverso la densificazione sostenibile, il riuso degli immobili pubblici e il mix funzionale degli spazi. Riduzione del consumo di suolo e valorizzazione di partenariati pubblico-privati per garantire attrattività economica

ASSE 2 – Neutralità e resilienza climatica

Riduzione delle emissioni, miglioramento della resilienza climatica e adattamento ai cambiamenti attraverso energie rinnovabili, efficienza energetica, soluzioni bioclimatiche e di greening, mitigando fenomeni estremi come siccità, alluvioni e isole di calore

ASSE 3 – Efficienza e circolarità delle risorse

Ottimizzazione dell'uso delle risorse con economia circolare e gestione ecologica, riducendo rifiuti, favorendo il riuso di materiali e acqua, e incentivando componenti ecocompatibili a basso impatto ambientale per ridurre impronte di carbonio ed energia

ASSE 4 – Qualità ambientale

Rigenerazione degli ecosistemi e aumento della biodiversità con infrastrutture verdi e blu e miglioramento del comfort ambientale con interventi su qualità dell'aria, acqua e suolo, riduzione dell'inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico

ASSE 5 – Transizione energetica

Riduzione della domanda energetica con efficienza, bioclimatica e rinnovabili, migliorando la produzione e gestione dell'energia tramite reti smart, innovazioni di stoccaggio e distribuzione sostenibile, riducendo la dipendenza dalle fonti fossili

5.2.1 Focus indicazioni progettuali – assi strategici

ASSE 6 – Mobilità sostenibile

Diminuzione del traffico e dell'inquinamento urbano con il potenziamento del trasporto pubblico, della sharing mobility e delle tecnologie ICT. Ampliamento delle reti ciclabili e pedonali, sviluppo di infrastrutture per veicoli elettrici e promozione di sistemi di mobilità integrata per una città più accessibile ed efficiente

ASSE 7 – Condivisione e partecipazione sociale

Rafforzamento della coesione sociale e della partecipazione attiva attraverso processi decisionali inclusivi, attività culturali, aggregazione, reti sociali e sensibilizzazione per una gestione condivisa delle risorse

ASSE 8 – Inclusione e accessibilità a spazi e servizi della città

Creazione di ambienti inclusivi e accessibili per tutte le categorie di utenti, garantendo servizi di prossimità e applicando i principi dell'universal design. Miglioramento della sicurezza e del benessere psico-fisico e sociale per una fruizione equa e di qualità degli spazi urbani

ASSE 9 – Tutela e valorizzazione dell'identità storico-culturale-scientifica e promozione dell'accesso alla cultura

Rafforzamento dell'identità culturale e scientifica attraverso iniziative partecipative, tutela del patrimonio materiale e immateriale e ampliamento dell'accesso alla cultura con soluzioni immersive e reti di cooperazione culturale a livello nazionale e internazionale

ASSE 10 – Tutela e rigenerazione del patrimonio storico-culturale

Recupero e valorizzazione del patrimonio storico. Integrazione delle strategie ambientali con la tutela storica e promozione di una manutenzione preventiva per garantire una gestione sostenibile e durevole del patrimonio.

ALLEGATI TECNICI ALL'INFO MEMO

- **Decreto di vincolo;**
- **Autorizzazione alla concessione;**



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO TUTELA E ACQUISIZIONI

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO il D.P.R. n. 637 del 30.08.1975 recante le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti;
- VISTA la L.R. n. 80 del 01.08.1977, recante "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana";
- VISTO il D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e ss.mm. e ii.;
- VISTO il D.D.G. n. 6434 del 26 maggio 2008 recante "Modalità per la verifica, ex art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica";
- VISTO il D.P.Reg. n. 2919 del 26.07.2021 con il quale è conferito all'arch. Maria Concetta Antinoro l'incarico di Dirigente Generale *ad interim* del Dipartimento Regionale dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana in attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale n. 299 del 21.07.2021;
- VISTO il D.D.G. 2490 del 28.07.2021 con cui viene conferita alla dott.ssa Caterina Perino, dirigente responsabile del Servizio "Tutela e Acquisizioni" di questo Dipartimento, la delega alla firma degli atti di competenza;
- VISTO l'accordo stipulato il 28.07.2008 tra l'Agenzia del Demanio e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana;
- VISTA la nota prot. n. 2020/11179/DRSI/STPA3 del 08.09.2020 con la quale l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004, del camerone per celle di punizione dei coatti sito a Favignana (TP), di proprietà del Demanio dello Stato;
- VISTO il parere prot. n. 15455 del 29.10.2021, e la documentazione di rito allegata, con il quale la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Trapani verifica sussistente l'interesse culturale del bene;
- RITENUTO che il complesso immobiliare sopraindicato:
denominato **"Camerone per celle di punizione coatti di Favignana"**
provincia di **Trapani**
comune di **Favignana**
sito in via **Trapani, 13**
identificato al catasto del comune di Favignana al **foglio 29 particella 280 C.F. e particella 280 C.T.** e individuato con perimetrazione di colore rosso nell'allegato stralcio di mappa catastale **presenta interesse storico e artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42 del 22.01.2004 e ss. mm. ii. in quanto pregevole

esempio di architettura di derivazione neoclassica e vernacolare, nonché testimonianza della storia sociale e culturale favignanese tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, come meglio espresso nella relazione storico-artistica allegata;

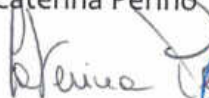
DECRETA

- ART. 1) Per le motivazioni esposte in premessa che qui si intendono integralmente riportate, il complesso immobiliare denominato **“Camerone per celle di punizione coatti di Favignana”**, sito nel comune di Favignana, così come individuato in premessa, viene dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e ss.mm.ii. e rimane sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela contenute nello stesso decreto legislativo.
- ART. 2) Lo stralcio di mappa catastale, la planimetria descrittiva e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
- ART. 3) Ai sensi del comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii. il presente provvedimento sarà trascritto, a cura della Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani, presso l'Ufficio del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di tutti i successivi proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo.
- ART. 4) Avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 120 giorni dalla notifica dello stesso, ricorso straordinario innanzi al Presidente della Regione Siciliana, nonché ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ai sensi della L. n. 1034 del 6.12.1971 entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente decreto.
- ART. 5) Il presente decreto verrà pubblicato ai sensi dell'art. 68 della L.R. n. 21 del 12.08.2014 come modificato dall'art. 98 della L.R. n. 9 del 07.05.2015.

PALERMO, 09 NOV. 2021

Il Dirigente del Servizio

Caterina Perino





Identificazione del Bene

Denominazione	Camerone per celle di punizione coatti di Favignana
Regione	Sicilia
Provincia	Trapani
Comune	Favignana
Località	Favignana
Cap	91023

Relazione Storico-Artistica

La presente relazione storica artistica è redatta in adempimento a quanto disposto ai sensi dall'art. 12 del D. Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e ss. mm.ii., - Verifica dell'Interesse Culturale del **“Camerone per celle di punizione coatti di Favignana”**. La verifica, interessa il compendio immobiliare demaniale, già sede di camerone di detenzione per il confino sia prima e dopo il periodo del regime del governo di Mussolini, costituito da fabbricati e relativo terreno di pertinenza.

L'ex struttura carceraria è localizzata all'interno del centro urbano di Favignana, a Ovest del Castello di San Giacomo, l'ingresso avviene attraverso un portone di legno, posto su via Trapani al civ. 13. Il “Camerone per celle di punizione coatti di Favignana” ricade nel Foglio 256 dell'I.G.M., tavoletta I - NE – Isola di Levanzo, in scala 1:25.000 e nella sezione 604080 della C.T.R. – Regione Sicilia - in scala 1:10.000 – Tavola Favignana – Ovest.

L'isola di Favignana è stata prigioniera per secoli, non solo con i due castelli (e poi con il penitenziario), ma anche come luogo di confino. Il confino di polizia, o domicilio coatto o colonia penale o, poi, soggiorno obbligato, è stato fin dall'epoca Borbonica uno strumento per isolare i delinquenti e in generale gli individui ritenuti pericolosi per la società. Un tempo, l'atto di spedire con la forza le persone sgradite al potere in luoghi lontani dal paese d'origine fu definito domicilio coatto. I camerone e le celle di questa struttura ospitavano questi individui.

Il carcere è una componente storica dell'isola, quasi endemica, dato che a Favignana si sono sempre tenuti i prigionieri, erano ospitati all'interno di due castelli, Santa Caterina e San Giacomo. Così facevano i Borboni, così hanno fatto i Savoia e Mussolini e così ha fatto la nostra Repubblica. I castelli di Favignana, prima della rivoluzione del 1848, furono ben fortificati dal governo borbonico, forniti di cannoni e di abbondanti munizioni, specialmente quello di S. Caterina. Con la dominazione borbonica i castelli delle Egadi vennero trasformati in carceri.

Punta Troia interromperà la sua funzione di Bagno penale nel 1844, Santa Caterina nel 1861, San Giacomo continuerà la sua funzione di carcere sino ai giorni nostri, nel 1975 sarà costruita l'attuale cinta muraria. La torre di San Leonardo sarà demolita nel 1877 per far posto all'attuale Palazzo Florio. Il domicilio coatto era una misura di prevenzione prevista dall'ordinamento giuridico italiano durante il Regno d'Italia.

La necessaria ricerca di risposte d'ordine fuori della debolezza del garantismo giurisdizionale trova un'altra valvola di sfogo, rispetto alla pressione delle proteste operaie, nella nuova misura del domicilio coatto. Questo strumento di prevenzione nacque dalla libera pratica della “repressione preventiva” sperimentata negli stati d'assedio.

In particolare durante lo stato d'assedio della Sicilia e delle province napoletane, dichiarato nel 1862, quando ancora il domicilio coatto non era previsto da alcuna norma, furono eseguite deportazioni in massa alle isole Tremiti ed in Toscana, d'individui definiti “camorristi” che non erano altro che elementi popolari influenzati dai democratici. In poco tempo si procedette alla legalizzazione di questa prassi, superando le forti perplessità suscitate dal carattere marcatamente arbitrario della misura, spingendo sul versante (solito) della necessità e urgenza.

I tentativi di sperimentare forme di detenzione alternativa a quella carceraria costituiscono un tratto comune a tutta l'Europa occidentale dall'Ottocento.

La misura del domicilio coatto è presente nella legislazione italiana dal 1863, contenuta in un pacchetto di provvedimenti eccezionali tesi a combattere il brigantaggio meridionale. Mai però è stata utilizzata, almeno fino alle leggi Crispine, per reprimere gli oppositori politici: sarà proprio Crispi, ex garibaldino e camicia rossa, a rimettere in circolazione una misura poliziesca alla quale non hanno fatto ricorso, con tanta elargizione, nemmeno i vituperati Borboni.

Il 15 agosto 1863 fu approvata dal Parlamento la c.d. legge Pica nella quale, sia pur temporaneamente e in uno spazio localizzato, erano formalizzati i due istituti cardine dello stato d'assedio: i tribunali militari e il domicilio coatto. Quest'ultimo era disciplinato all'art. 5 - Il Governo avrà inoltre facoltà di assegnare per un tempo non maggiore di un anno un domicilio coatto agli oziosi, ai vagabondi, alle persone sospette secondo la designazione del Codice Penale, non che ai camorristi e sospetti manutengoli, dietro parere di una Giunta composta dal Prefetto, dal presidente del Tribunale, del Procuratore del Re, e di due Consiglieri Provinciali. Il domicilio coatto veniva perciò descritto come uno strumento avente, lo scopo di colpire il mero pericolo della lesione di un diritto tutelato dall'ordinamento, rappresentando perciò una misura preventiva e non repressiva. Tale istituto consistette nell'obbligo di dimora in un luogo disegnato per quei soggetti ritenuti pericolosi, secondo le categorie fissate dalla legge medesima. Esso era concepito come uno strumento "speditivo", parallelo all'ordinanza della giustizia penale.

Il domicilio coatto non fu solo un efficace strumento di controllo sociale agli emarginati da confinare in isole remote perché perturbatori del codice non scritto dalla responsabilità borghese, ma anche uno strumento di controllo degli avversari politici.

Tra i luoghi di confino, in quel periodo, è funzionante l'Isola di S. Nicola alle Tremiti, dove uno stabilimento edificato prima dai Borboni è destinato ai coatti comuni: il nuovo Stato raddoppia le case di pena rimettendo in funzione Porto Ercole, una fortezza risalente alla Repubblica di Siena. Successivamente lo Stato poliziesco di Crispi e di Umberto I° allunga la lista delle località di deportazione politica con le isole di Favignana, Lampedusa, Lipari, Pantelleria, Ponza, Ventotene e Ustica.

Se nel 1871 i coatti sono 474 in tutto, tredici anni dopo (1884) saranno ben 6.884: l'Italia è trasformata in un immenso reclusorio dai nuovi barbari del governo liberale, con una moltitudine di persone costrette a morire di fame e d'inedia nelle isole del domicilio coatto. Il numero dei coatti crescerà ulteriormente dopo i moti siciliani del dicembre 1893 e dopo i moti popolari della Lunigiana nel gennaio 1894: lo stesso anno, dopo il fallito attentato di Paolo Lega contro Crispi, quest'ultimo presenterà al governo i Provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza che prevedono l'estensione del domicilio coatto ai reati politici, la limitazione delle libertà di espressione e di associazione, l'arresto preventivo e l'assegnazione al domicilio coatto di chi abbia manifestato il deliberato proposito di commettere vie di fatto contro gli ordinamenti sociali.

Grazie a questi capi di accusa così generici finirono nel mirino di polizia socialisti e anarchici. Ai vagabondi e agli oziosi, soggetti tra i primi ad essere destinatari delle misure di prevenzione, furono associati, alla fine dell'Ottocento, anche operai braccianti disoccupati e in cerca di lavoro.

COATTI A FAVIGNANA – Alcuni studi riportano dati impressionanti per numero: Salvatore Struppa, in "Favignana memorie e note", ci ricorda che nel 1877 c'erano circa 500 coatti, che giravano per le vie del paese senza lavoro, affamati, sporchi, e con i vestiti strappati. Struppa definì il domicilio coatto una "inutile deportazione di uomini".

L'istituto del domicilio coatto non ha raggiunto lo scopo di sequestrare e punire i veri delinquenti né quello di emendare i traviati, come dichiarò il direttore del carcere Aloni. Fu un vero fallimento come dichiararono sia i direttori del carcere che si sono avvicendati che scrittori e giornalisti. I coatti potevano circolare liberamente durante il giorno, ma dovevano passare la notte nei cameroni (Camaruna).

Questi cameroni sono dei fabbricati in muratura portante in conci di tufo (grossi parallelepipedi) ad uno più piani localizzati nelle vicinanze del Castello di San Giacomo (già carcere). Erano delle strutture divise in tante stanze, dovevano starci più di 25 persone. Le finestre erano piccole e sbarrate, normalmente il soffitto era provvisto di una bocca di lupo (finestra), con una grossa inferriata e privi di qualsiasi servizio igienico, non esistendo alcun tipo di fognatura o pozzo nero.

Queste condizioni erano aggravate nei periodi di punizione che venivano impartite dal direttore della colonia. Si poteva essere puniti con la cella a pane e acqua da uno a trenta giorni; per i reati più gravi anche con l'applicazione della camicia di forza o con la cella oscura o ancora con la camicia di forza e ferri alle mani e catene ai piedi. Inoltre, nei giorni di detenzione, si veniva privati del sussidio giornaliero.

Alcuni di questi cameroni erano già esistenti e furono dati in affitto al Ministero dell'Interno, altri sono stati costruiti dallo Stato come quello che è oggetto di verifica, ubicato in via San Francesco all'interno di una superficie recintata in muratura. Il coatto era controllato a vista dalle guardie locali doveva sottostare a delle regole ferree. La caserma "Camerone per celle di punizione coatti di Favignana" era chiamata "e celle". A Favignana la Via Crispi, il nome del persecutore degli anarchici e sovrapposto all'antica Via Cameroni.

Il quadro dettagliato dei cameroni può essere ricavato da una fonte cartografica coeva. Le prime mappe catastali di Favignana, risalenti alla fine del XIX secolo, sono un documento prezioso per la lettura dei rapidi mutamenti che registrò il comune di Favignana nel periodo post-unitario. Il catastale che mostra questa lettura è quella del marzo 1898. Questa rileva interventi che sono avvenuti attorno al castello di San Giacomo che ha determinato lo sviluppo del centro urbano.



Il quadro di unione del centro urbano di Favignana "Modello per l'unione dei fogli rettangoli è diviso in 7 (sette) fogli catastali, all'interno dei quali sono rappresentati in scala 1:1000 i fabbricati che s'identificano con una serie di numeri arabi e lettere dell'alfabeto (indicando le fabbriche di culto). Le ricerche sono state eseguite all'Archivio di Stato di Trapani, leggibile con l'Istituzione del Catasto Urbano (C.U.) - 1877. Nel 1886 con la legge 3682/1886: Legge Messedaglia nasce il Catasto Unico Italiano, il Nuovo Catasto Geometrico Particellare, e in particolare è istituito il Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.), che sostituisce i vecchi catasti preunitari, e il Catasto Edilizio Urbano (C.E.U.) che è l'evoluzione del Catasto Urbano del 1877.

I cameroni oggetto di verifica nello stralcio catastale del comune di Favignana - datato marzo 1898, sono censiti al foglio di mappa 6 particella 390 - Il prontuario o partitario riporta: n° progressivo 437; ubicazione dei fabbricati: Via San Francesco; la destinazione dei fabbricati e loro accessori erano: Celle di punizione per coatti; posizione dei fabbricati: cattiva; Stato dei fabbricati (buono, mediocre, infimo)- Infimo; Piano Uno: vani 9; Possessore - Demanio Antico.

Nello stralcio di mappa sono rappresentati due immobili costituiti da due corpi di fabbrica a forma di "Elle", di cui uno di maggiore consistenza, quali i cameroni e uno di minore consistenza quale il corpo di guardia racchiusi da una ampia superficie di forma irregolare.

Nel 1911, durante la guerra italo turca e poi durante la Prima Guerra mondiale, vennero deportati a Favignana 292 albanesi e 1.757 libici che furono poi liberati in cambio del rilascio dei prigionieri italiani.

Il domicilio coatto ebbe termine nel 1915, sopravvisse nei fatti fino all'epoca fascista, prendendo progressivamente forma di "funzione politica", per cui accanto ai camorristi gli ospiti più numerosi delle colonie furono i socialisti. Inoltre fu sottolineato da parte di politici che il domicilio coatto è stato un fallimento sia del fine proprio dell'istituto cioè quello di combattere il vagabondaggio nelle regioni meridionali, sia dalla funzione rigenerativa, che si voleva attribuire alle colonie coatte, ambiente che ha favorito lo svolgersi di attività non necessariamente lodevoli come quello di aver formato più perfezionati delinquenti.

CONFINO DI POLIZIA: Dopo l'attentato a Mussolini, il 31 ottobre 1926 a Bologna, il governo fascista promulgò le nuove leggi di pubblica sicurezza con il Regio Decreto n. 1848 del 6 novembre dello stesso anno, istituendo il confino di polizia, misura di carattere politico-amministrativo, abrogandola legge n° 6144 del 30 giugno del 1889 sul domicilio coatto, che prevedeva questo tipo di condanna verso i pregiudicati e i recidivi per i delitti comuni.

Da questo momento, chiunque fosse ritenuto «pericoloso» per la sicurezza pubblica poteva essere allontanato dalla sua abituale residenza ed inviato coattivamente in località sperdute dell'Italia centro meridionale. Di fatto erano colpiti anche chi aveva semplicemente manifestato la propria contrarietà al regime, qualsiasi antifascista o presunto tale.

Il periodo di confinamento dalla famiglia e dal luogo poteva variare da 1 anno a 5 anni, ma lo stesso regime fascista in maniera costante violava le leggi; infatti, dopo i 5 anni di condanna, molti se li videro rinnovare senza aver compiuto alcun atto ostile nei confronti del regime, trovandosi appunto controllato al confino. Le isole di cui si parla molto come colonie di confino di questa parte di secolo, sono Ustica, Ventotene, Ponza, Lipari. Meno citata nei libri che trattano l'argomento è l'isola di Favignana, che pure ospitò diversi confinati politici.

La colonia penale di Favignana era retta da un direttore, un delegato di pubblica sicurezza a ciò destinato, e aveva in forza un congruo numero di guardie di pubblica sicurezza per la vigilanza dei domiciliati coatti prima e dei confinati dopo e l'amministrazione della struttura. L'ufficio di pubblica sicurezza assolveva funzioni di polizia giudiziaria, amministrativa e disciplinare nei riguardi dei condannati. La condotta dei condannati era sottoposta dal controllo costante dell'ufficio, che, alla repressione dei reati, doveva assicurare che i condannati rispettassero le disposizioni del direttore. Le guardie curavano altresì l'acquisizione delle informazioni necessarie per monitorare la buona o cattiva condotta dei condannati, oggetto di rendiconto trimestrale del direttore; accertavano le violazioni disciplinari e osservavano l'esecuzione delle sanzioni. Le infrazioni di uno degli obblighi imposti al coatto erano punite dall'autorità dirigente. Le sanzioni disciplinari o meglio, i castighi inflitti consistevano nell'ammonizione, privazione di vitto e sussidio, privazione di passeggiata, cella semplice, cella a pane e acqua, cella con ferri.

Molti furono i confinati politici che arrivarono Favignana dal 1926 al 1943, tra i più famosi oltre a Mauro Scoccimarro, (dirigente del Partito Comunista, Senatore e Ministro delle Finanze con i Governi Parri e De Gasperi) fu Luigi Salvatori, toscano, deputato socialista nel 1919. Nel 1921 aderì al Partito Comunista e il 20 novembre del 1926 fu arrestato ed insieme ad altri antifascisti fu "assegnato" al confino di Polizia sull'Isola di Favignana. Luigi Salvatori, attraverso il suo libro autobiografico "Al confino e in carcere" ci ha lasciato delle testimonianze davvero interessanti che oltre a descrivere con dovizia di particolari il paese di Favignana, la vita dei confinati, descrive anche il carcere di San Giacomo; infatti, non appena i confinati



trasgredivano le rigide regole che imponevano il Regime Fascista attraverso il direttore della colonia, finivano in cella.

Anche i confinati che vivevano nei cameroni, soprattutto la notte, dovevano osservare delle regole molto rigide, per lo più divieti come il non potersi allontanare dal centro abitato, il divieto di fermarsi in piazza; il potere entrare nei locali pubblici ma con il divieto di sedersi, il non frequentare postriboli, non uscire al mattino più presto del levar del sole e rincasare non più tardi dell'Ave Maria e soprattutto era imposto loro di "darsi a stabile lavoro" cosa che a Favignana fu assai difficile vista l'asfittica economia isolana.

Mentre in altre isole i confinati erano liberi di muoversi dalla mattina alle 7 fino alla sera alle 7, a Favignana la tromba del rientro era fatta suonare alle 4 del pomeriggio. La violenza fisica e il confino coatto, applicati nei confronti degli antifascisti, durarono per quasi tutti gli anni del regime.

Nel 1926 il governo fascista aveva stabilito un sussidio giornaliero, per chi veniva mandato al confino: era la famosa "mazzetta" di 10 lire. Durante la crisi economica del 1930, il sussidio diventò di 5 lire, ma il direttore della colonia penale di Favignana, cav. Toscano, decise di ridurla a 2 lire e, poi a 4 lire. Oltre a vedersi diminuire la paga, chi non faceva il saluto romano andava a riempire i cameroni della odierna via Trapani (prima via San Francesco) "e Celle" (oggi detta "la Korea"). Uno di questi fu il confinato Luigi Salvatori che passò anche tre giorni nelle celle del San Giacomo per non aver voluto salutare alla "romana", il Direttore della Colonia che aveva imposto ai confinati il saluto romano pena una riduzione della mazzetta e celle di punizione.

I carcerati più "tranquilli", con la divisa a righe ed il numero di matricola sul petto, in compagnia di una guardia carceraria, andavano a lavorare nel loro orto-giardino, presso questo centro di punizione, per poi vendere i loro prodotti alle botteghe. Andavano anche a riparare tratti di strada oppure, se richiesti, andavano anche nelle case private per lavori di falegnameria, ovviamente sempre accompagnati da una guardia.

<< Parlando dei cameroni: in via Libertà, Luigi Salvatori scrisse: "Erano tre a terreno ed altri tre al primo piano; in ventisette dovevamo starci dentro il camerone, per latrina un buco per terra senza riparo di uscio". Oggi sono ancora, ben riconoscibili e in parte inutilizzati, posti di fronte alle mura del carcere di San Giacomo. Oltre a questi, ce n'erano altri: in via Cesare Battisti angolo con via Amendola della Praia poi diventata falegnameria. Quello di Piazza Castello diventato un rudere è stato abbattuto, oggi vi ha sede una banca; in via Trapani 'è Celle (oggetto di verifica) anche questo ben riconoscibile (già citato). Un altro si trovava in Piazza Castello dove venne poi trasferito il Consorzio agrario (oggi super mercato) in via A. Manzoni. Un altro ancora in via Ecce Homo.

Una vecchia struttura in contrada Fosse ospitava altri quattro cameroni, più piccoli e da tempo abbandonati, posti a livello più basso della strada di circa 80 cm, che hanno forse dato il nome al luogo.>> (da Michele Gallitto – il Novecento Egadino dalla prima guerra mondiale agli anni ottanta – Edizioni Campo – Alcamo 2013).

I cameroni, erano senza finestre (c'erano delle piccole feritoie), sul soffitto avevano una apertura detta "bocca di lupo" con inferriata. Nelle stanze entrava poca luce e aria d'estate erano come i forni. 'E' Celle detto anche **"CAMERONE PER CELLE DI PUNIZIONE COATTI DI FAVIGNANA"** con ingresso dalla via San Francesco (Oggi via Trapani).

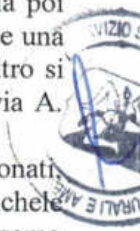
- Nel 1939, con l'istituzione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (N.C.E.U.), che entra in formazione con lo scopo di aggiornare e sostituire il vecchio Catasto Edilizio Urbano, il N.C.E.U. è: geometrico, per singole particelle e non globale, poiché sono denunciate le singole unità immobiliari urbane.

Nei fogli di mappa del Nuovo Catasto Edilizio Urbano, il complesso detentivo è censito al foglio n° 29 particella 280 -catasto fabbricati (C.F.)- la categoria è B/3 (riformatori e prigionieri - istituti penitenziari per adulti e minorenni) - la classe è U (urbana) e allo stesso foglio e particella del Catasto Terreni (C.T.) la superficie è di mq 1610 del Comune di Favignana. La ditta proprietaria continua ad essere il Demanio dello Stato.

Dopo la caduta del fascismo, il confino di polizia fu applicato agli ex fascisti non deferibili dall'autorità giudiziaria. Nel 1956 il confino di polizia fu sostituito con l'**OBBLIGO DI SOGGIORNO** in un determinato comune. Il soggetto destinatario aveva il dovere di attenersi alle prescrizioni stabilite dall'autorità di polizia trascritte su una carta di permanenza, non molto dissimile da quella data ai confinanti in periodo fascista.

Nel 1965 la legge antimafia ha apportato delle modifiche alla normativa della legge del 1956 e sulle misure di prevenzione e ha stabilito l'applicazione delle stesse misure, e soprattutto quella della sorveglianza speciale e del divieto e obbligo di soggiorno, <<agli indiziati di appartenere a associazioni mafiose>> con alcune varianti in ordine processuale ecc.

Il confino era una sorta di estensione del concetto di carcere al resto dell'isola, tutta l'isola diventava casa di reclusione. Ne hanno sofferto in primo luogo i coatti, ma anche gli abitanti dell'isola, per il degrado dovuto



alla moltitudine di poveri presenti, di delinquenti e gente che, in generale, viveva di stenti. Prima di scoprire la sua vocazione turistica, ossia all'inizio degli anni 1970, Favignana era un'isola di pescatori, contadini, tagliapietre, operai, artigiani e guardie carcerarie. A metà degli anni settanta, erano stati spediti a Favignana due condannati al soggiorno obbligato (per gli abitanti erano sempre coatti). Grazie alla rimostranza dell'amministrazione comunale e della popolazione, essi abitavano in una casa presa in affitto e potevano girare liberamente. Svolta storica che l'arcipelago delle Egadi piano piano scopre la scoperta della vocazione turistica.

Inoltre, le isole del confinato sono divenute, località turistiche, grazie al benessere conquistato nel dopoguerra, mete di soggiorni estivi, perdendo nella memoria di gran parte degli italiani ogni riferimento alla lunga storia di dolore e sofferenza legata alle persecuzioni politiche. Ed è proprio la bellezza di questi luoghi ad aver contribuito a formare in molti italiani la convinzione che i governi che si sono succeduti furono umani e indulgenti con i propri nemici interni, destinandoli a una lunga e piacevole villeggiatura piuttosto che rinchiuderli dietro le sbarre di un carcere.

STATO ATTUALE DELL'EX COMPLESSO DEMANIALE - : L'impianto planimetrico del compendio detentivo demaniale del circuito carcerario della colonia di Favignana è leggibile per la prima volta, complessivamente nelle sue componenti costitutive nella mappa del catasto del comune di Favignana stilata l'ultimo quarto del XIX secolo, datata marzo 1898 (Catasto Urbano istituito nel 1877). Sono visibili il corpo di fabbrica principale a forma di "Elle" ed il corpo di guardia anch'esso a forma di "Elle" in Isola di Favignana - foglio n° 6 - (dalla part. 382 alla part. 462) - graffiati con il lotto di terreno esteso circa 1600 mq. L'ingresso principale, unico, all'interno del complesso avveniva dalla via San Francesco.

Nella mappa del Nuovo Catasto Terreni del 1939 -1942, si osserva che sono inseriti in mappa: il corpo di fabbrica principale (il muro del lato nord-est è stato raddrizzato) e il piccolo magazzino, non viene introdotto in mappa, il corpo di guardia. C'è il cambio di denominazione della via, ora "Via Trapani".

- Il **"CAMERONE PER CELLE DI PUNIZIONE COATTI DI FAVIGNANA"** assume una nuova identificazione catastale, foglio mappa 29 part. 280 del comune di Favignana.

Nel nuovo stralcio di mappa aggiornato, all'interno del lotto di terreno è inserito graficamente solo il fabbricato principale. Gli edifici della presente verifica culturale, rispetto al contesto urbano di Favignana, sono in una zona urbana ormai ben consolidata.

Il lotto di terreno presenta una forma planimetrica trapezoidale, l'area interna è caratterizzata da quattro diversi corpi di fabbrica, sia nella forma che nelle dimensioni - funzionali alle esigenze dettate da un ricovero o carcere di quella natura (per i delinquenti comuni e detenzione dei prigionieri politici - domicilio coatto - confino - soggiorno obbligato), racchiusa da una estesa superficie.

Per parecchi secoli una delle principali attività produttive dell'isola di Favignana è stata l'estrazione dei conci di tufo, che venivano esportati in tutta la Sicilia e nella prospiciente costa tunisina. La zona tufacea isolana è sita nella parte pianeggiante, rivolta a Nord-Est di Monte Santa Caterina, in direzione della costa Trapani-Marsala. Molte le cave di tufo dismesse, ed è proprio all'interno di una di queste cave che è stato realizzato il complesso in oggetto.

La composizione planimetrica è essenziale, con volumi delle forme semplici. La tessitura muraria è costituita da blocchi di calca rinite di altezza pressoché uniforme, disposti secondo filari comuni. Il posizionamento dei blocchi crea, una struttura monolitica dello spessore, in cui, ciascun blocco costituisce il totale spessore dei muri. Questa tecnica di posatura conferisce alla muratura le caratteristiche di stabilità e resistenza largamente superiori a quelle realizzate con pietrame irregolari. Così come per la quasi totalità degli edifici pubblici e privati di quel tempo, l'ex struttura carceraria fu allora realizzata utilizzando i materiali del luogo ovvero: il tufo bianco di Favignana, utilizzato con blocchi per i muri perimetrali, tramezzature e per le coperture a volta con buone caratteristiche di compressione e facile lavorazione.

Il lotto completamente recintato con muri bassi sempre in tufo a secco e con calce idraulica (composizione di muratura ordinaria e rifiuto di cava), testimoniano la sua origine di "carcere" per detenuti che non hanno compiuto reati gravi.

Il corpo principale di maggiore consistenza, con pianta a forma di "elle" in muratura portante in tufo di considerevole spessore non presenta particolari caratteristiche architettoniche, è rappresentata da un tipo di architettura "povera". Solai e copertura a volta di muratura. L'ala più corta dell'immobile ha il tetto in latero cemento e segati di tufo (ammalo rati) e la copertura piana.

Distribuzione interna: il corpo allungato è suddiviso in tre cameroni di detenzione e due celle d'isolamento con ingresso isolato dall'esterno, è completato da vani per attività comuni. Nei cameroni, il detenuto dormiva su dei rialzi realizzati in pietra, chiamati, "giucchene" o giacigli di pietra sopra i quali era posta della paglia - la pavimentazione è una miscela di cemento e sabbia di basso spessore. Questi locali di "detenzione" per l'uso cui erano destinati erano poco illuminati, la luce arrivava da finestre poste a soffitto racchiuse da grate



di ferro dette bocca di lupo. Uno spiraglio di aria viene dalle finestre cieche (murate con conci di tufo) chiuse da grate di ferro, sulle quali sono stati praticati delle forature. I fronti esterni che inquadrano la sequenza regolare delle finestre e delle porte in legno (interno con cancelli in ferro) delle celle, donano all'intero edificio un'impressione di potenza, solidità e impenetrabilità consona alla sua destinazione d'uso originaria e in sintonia con altri esempi di architetture militari del periodo, le pareti interne sono rifinite a intonaco liscio ed è esteso a tutte le superfici. Le pareti esterne sono state lasciate faccia a vista e in funzione del gusto estetico sono a rasa, sul lato nord ed est sono in parte intonacate. I muri portanti dei cameroni, sul lato corto dell'immobile presentano archi a tutto sesto in cemento armato, tompagnato da conci di tufo.

Tanti sono i segni lasciati su queste pareti (graffiti), lasciare segni sui muri era quindi l'arte, era la necessità dell'uomo di spiegare la propria condizione, a volte diventa una forma di terapia, comunque una dichiarazione, una protesta. Spazzi centellinati alla scrittura e al disegno, scritte su scritte si alternano tra gli strati di vernici spalmate negli anni, come un volume che continua a chiudersi ad ogni stagione di verniciatura. Tra questi, date (1847), castelli, battelli, figure di persone, nomi e cognomi, frasi scritte e figurate, una mano, un dado, un cavallo, ecc.

Questi disegni venivano fatti con chiodi, schegge di legno o polvere di carbone, spesso i "coatti" usavano le unghia per scalfire le parole che difficilmente venivano ascoltate. I tratti ormai sono quasi astratti, tra le ricorrenti croste di vernice secca e muffe, a volte le parole e i disegni sono monocromatici e a volte scavate. Quei muri pieni di scritte sono come un unico quadro, opera d'arte forzata, un'unica voce di tutti i passaggi dentro. Nei cameroni e nelle celle di punizione sono posti sulle pareti, degli anelli di ferro utilizzati per immobilizzare con catene "l'incontrollabile".

All'interno dei cameroni all'impasto dell'intradosso delle volte, ci sono delle catene di ferro proprio in corrispondenza di strozzamenti avutesi nel tempo, così facendo per trasferire la sollecitazione assorbite da tale catene d'ambito. Si sono utilizzate dei capo chiavi a vista, costituito da un bolzone a Y Sul lato Nord-Ovest, una scaletta in tufo raggiunge il terrazzo dei cameroni, da qui si arriva su un locale di sgombero in pessime condizioni di manutenzione.

Le altre strutture di dimensioni ridotte rispetto alla prima presentano una forma rettangolare e una forma quadrata. Il primo destinato a corpo di guardia, il secondo a magazzino e il terzo forse a cisterna per raccogliere e conservare le acque piovane (vista la caratteristica della copertura a cupola come i dammussi di Pantelleria).

Il corpo di guardia di particolare interesse architettonico si trova subito dopo aver varcato l'ingresso principale del complesso e superato dei gradini in tufo e marmo. Date, le sue dimensioni era più di un corpo di guardia, alloggiava giorno e notte la guardia stessa. Struttura portante in muratura, copertura piana. Un corpo di fabbrica in blocchi di pietra calcarea che conferisce uniforme e vibrante matericità all'alzato. Facciate con profili tridimensionali a spessore che differiscono nella lunghezza, enfatizzati durante il giorno dai giochi di luce e ombre. Finestra in stile tardo gotica inquadrata da una cornice a spessore con motivi floreali.

La struttura appare come una torre, assume la forma di un rettangolo a pianta regolare, coronata da una merlatura ghibellina a coda di rondine. Le pareti sono traversate da calce e rifiniti al civile. Pur nella semplicità dell'intervento, i temi decorativi denotano figurazioni elegantemente articolate.

Di scarso interesse architettonico è il magazzino, struttura portante in muratura, copertura piana, infissi in legno, le pareti interne sono intonacate, presentano vaste macchie di umidità.

L'articolato complesso edilizio demaniale detentivo è costituito da un insieme di corpi di fabbrica già descritti, sviluppati intorno ad una vecchia cava di tufo dismessa. Il lotto di terreno di pianta irregolare e di forma trapezoidale in pendio è caratterizzato da camminamenti e da rampe di scale in tufo e in cemento necessari per superare i dislivelli di quota. La pavimentazione dei camminamenti all'interno di questa superficie è delimitata da muri in tufo, sistemati con ghiaia pressata e materiale di risulta; nel giardino si erge su una base quadrata in muratura, rialzata, una scultura raffigurante un fascio littorio sormontato da pigna ornamentale, molto interessante la panchina in muratura a forma di esedra collocata in prossimità dell'ingresso di uno dei tre cameroni del fabbricato principale. La rimanente parte di terreno agricolo è caratterizzato dalla presenza di vegetazione spontanea e selvaggia e da macchia mediterranea.

Lo stato generale di manutenzione e conservazione dell'intero complesso è pessimo con presenza estese di macchie di umidità, sia nelle pareti sia nell'intradosso delle volte, che in alcune zone hanno determinato lesioni, con mancanza di finitura ed ovviamente di impianti. All'esterno le pareti presentano ampie superfici coperte da piante infestanti che hanno già causato sui muri in pietra a vista due principali tipi di degrado: il degrado fisico e quello chimico, entrambi legati all'apparato radicale dei vegetali. Nell'area scoperta presenza di vegetazione spontanea che di fatto impedisce il passaggio in alcune aree. Oggi gli immobili demaniali si identificano in fabbricati di vecchia costruzione, a un piano fuori terra e confinanti con proprietà



aliene, con la via Trapani di cui ha accesso solo pedonale. I locali sono parzialmente utilizzati come deposito di materiale fuori uso della Casa Circondariale di Favignana. Il tutto in completo stato di abbandono. La dismissione dei locali inizialmente destinati all'amministrazione carceraria e il definitivo abbandono, hanno fatto sì che i fabbricati subissero un notevole degrado.

Il complesso ad eccezione del corpo di guardia, rientra nella cosiddetta architettura "povera" e diventa prezioso; qui si raggiunge, in un perfetto rapporto armonico, la simbiosi tra l'opera costruttiva scrigno di radici culturali ed affianca, al suo valore testimoniale, un profondo rispetto per l'elemento naturale dell'uomo e quella predominante della natura. Il dialogo si concretizza con i materiali prescelti, che consentono uno spontaneo mimetizzarsi del segno antropico, e con il rispettoso adattamento ai caratteri orografici del sito. I parametri estetici risultano arricchiti da più ampi significati culturali la cui preservazione è stata a volte favorita dalla stessa condizione di abbandono.

Testimoni di una cultura vernacolare costruttiva, in via di dissolvimento, possono essere conservati nel loro insieme solo attraverso una attenta cura che comprende e va oltre l'aspetto paesaggistico per dedicarsi al singolo manufatto, parte essenziale di un tutto.

Contribuiranno alla preservazione di questi luoghi anche l'attenzione per la materia (il tufo), per il taglio della pietra, per le tecniche costruttive tipiche residue, per le composizioni murarie o per le varianti tipologiche ed aggregative.

L'architettura vernacolare e un'architettura caratterizzata dall'uso di materiali e conoscenze locali. A causa dell'uso di metodi di costruzioni tradizionali e locali, gli edifici vernacolari sono considerati parte di una cultura regionale ma soprattutto locale.

Il complesso demaniale di via Trapani, il **"Camerone per celle di punizione coatti di Favignana"** o la **Corea** nel 2009 è stato oggetto di uno studio, svolto dalla Prof.ssa Linda Guarino dell'I.C. "Rallo" del comune di Favignana, con la sua classe seconda della scuola media. – Durante il sopralluogo i ragazzi hanno scattato delle foto e alla fine in laboratorio hanno realizzato un filmato, facendo scorrere in sequenza immagini di foto vecchie e nuove, il tutto portato sul web, su youtube. Una presentazione breve di un lavoro molto più articolato, per un luogo di reclusione speciale, per confinati che venivano meno alle strettissime regole a cui erano soggetti: La Corea, prigione dei coatti di Favignana. Il lavoro è stato elaborato con gli obiettivi di ricercare e studiare il patrimonio culturale dell'isola; trasformare contenuti statici in esperienza; emozionale e multisensoriale da condividere con altri e individuare e raccontare alcuni elementi identitari di una cultura isolana chiusa e autosufficiente, travolta dall'apertura verso l'esterno.

Nella "IV Giornata della Didattica Museale" a Palermo il 20 Aprile 2012, la prof.ssa Linda Guarino con la collaborazione della sua classe, ha presentato la realizzazione di un e-book - ricostruire la storia a partire da reperti e manufatti artistici in un e-book da leggersi con l'iPad sul tema **"La Corea"** -la prigione dei coatti di Favignana - e **"Lo Stabilimento Florio"** Il fascino di un luogo non nato come sede museale, ma adattato a nuove funzioni. Il progetto esposto ha avuto molto consenso da parte degli intervenuti.

I dettagli sul domicilio coatto di Favignana permettono anche di gettare uno sguardo su che cosa rappresentò in concreto questo particolare istituto di pubblica sicurezza: gestione, organizzazione, statistiche, rapporto, con la popolazione locale, "colonna annonaria" dell'isola di Favignana, costituiscono tutti elementi di valutazione circa l'efficacia di un istituto giuridico di dubbia capacità rieducativa. I graffiti carcerari, per la loro frequenza e peculiarità, costituiscono un'apposita tipologia all'interno delle categorie che gli studiosi tentano di ritagliare per comprendere e analizzare il mondo delle scritte parietali. La detenzione o ricovero si è senza dubbio rilevato il luogo maggiormente idoneo perché i muri diventassero supporto per la scrittura e il disegno. I graffiti carcerari contemporanei, pur nell'evoluzione del linguaggio e del costume, conservano sovente fattori di similitudine e continuità come quelli più antichi, risalenti al secolo XVI e XVII.

In conseguenza di quanto sopra storicamente definito e per le motivazioni di seguito esposte, si ritiene di dover sottoporre a tutela, il "Camerone per celle di punizione coatti di Favignana", ubicato nel comune di Favignana –con ingresso principale da via Trapani, n. 13, censito catastalmente al N.C.E.U. del comune di Favignana al Foglio di Mappa 29 part. 280 (C.F.), e al N.C.T. del Comune di Favignana al Foglio di Mappa 29 part. 280 (C.T.), individuato con una campitura di colore rosso nell'allegato stralcio catastale, poiché riveste interesse storico – artistico - culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nel testo coordinato del D. L.vo del 22 gennaio 2004 n° 42 e ss. mm.e ii.

BIBLIOGRAFIA

Polizzi G. –Il Forte di Santa Caterina in Favignana" La Nazione - Firenze 1876;
Salvatori Luigi, Al confino e in carcere. Feltrinelli, Milano 1958;
Scarcella Gaspare – "Favignana: La perla delle Egadi" Ed. Europrint – Milano- 1977;

Favignana: Il Forte di S. Caterina" di Vincenzo Adragna (Trapani - Rassegna della Provincia anno 1979);
Ettore Croce, Domicilio Coatto, Galzerano ed., Casalvelino Scalo (Sa);
Dal Pont A., Carolini S., L'Italia al confino 1926-1943. La Pietra, Milano 1983;
Gallitto M. - "Egadi, ieri e oggi. Isolani, deportati, schifazzi". L'Arcilettore Edizioni, Roncadelle (BS), 2008;
Gallitto M. - Il Novecento egadino dalla Prima guerra mondiale agli anni Ottanta - Edizioni Campo-Alcamo 2013;
Mirabella E. - Il tatuaggio dei domiciliati coatti a Favignana - Curato da Zannier, Italo - editore Quinlan - 8 maggio 2020;

DAL WEB:

https://www.favignana.com/michelegallitto/egadiierieoggi/il_confino_di_polizia.html

Dal libro di Michele Gallitto "Egadi Ieri ed Oggi" Il confino di polizia-;

Archivio di Stato di Trapani - Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali, Favignana, 56 - foglio 6 - Dati del foglio marzo 1898-

Permalink: <http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-oggetto-digitale?pid=san.dl.SAN:IMG-00737938>;

Archivio di Stato di Trapani - Nuovo catasto terreni e fabbricati di Trapani, Isole Egadi, Contrade e Centro Urbano 1898-1942 - Foglio 29 - Dati del foglio 1942;

Permalink: <http://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-oggetto-digitale?pid=san.dl.SAN:IMG-00737915>;

[https://www.edizioniesi.it/publicazioni/libri/I_cen. - Francesco Compagna - I centri storici minori abbandonati della Campania - Edizioni ...](https://www.edizioniesi.it/publicazioni/libri/I_cen.-FrancescoCompagna-IcentristoriciminoribbandonatiellaCampania-Edizioni...) ;

Romano Giuseppe - da Santa Caterina alla Colombaia - breve storia delle carceri della provincia di Trapani-
https://www.trapaninostra.it/libri/Giuseppe_Romano/Carceri/Giuseppe_Romano_Carceri-004.ht

- La Corea, prigionie dei coatti di Favignana - Linda Guarino;

<https://www.youtube.com/watch?v=RkuliXF0og4>;

Rallo 2.0 - La scuola online - IV giornata della Didattica Museale - Palermo 20 aprile 2012 a cura di Ermelinda Guarino - IC "A Rallo" Favignana;

<https://prezi.com/iltzja5ywrgr/rallo-20-studenti-online/>

Camilla Poesio "Ingiustizia Preventiva" - domicilio coatto, confino di polizia, soggiorno obbligato in Italia (1863-1956) - rivista - Zapruder Vol. 29 - pubblicata 2012

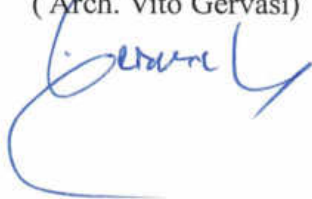
<https://iris.unive.it/handle/10278/43476>;

VALUTAZIONE DI INTERESSE: SI

MOTIVAZIONE: il "Camerone per celle di punizione coatti di Favignana", presenta interesse storico-artistico e culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nel testo coordinato del D. L.vo del 22 gennaio 2004 n° 42 e ss. mm.e ii.e, in quanto pregevole esempio di architettura di derivazione neoclassica e vernacolare considerati parte di una cultura regionale ma soprattutto locale, nonché testimone della storia sociale e culturale favignavese nata tra la seconda metà dell'800 e la prima metà del '900. L'ex complesso detentivo conserva anche la piena leggibilità dell'impianto originario e costituisce testimonianza dell'evoluzione urbanistica del paese.

VALUTAZIONE - Il "Camerone per celle di punizione coatti di Favignana" riveste particolare interesse per peculiarità storiche, urbanistiche e culturale. Esso, dopo la demolizione di altre strutture operate nel novecento, rimane insieme a quelli ancora esistenti, di via Libertà e di contrada Fosse una tipologia di arredo ben nota, che proprio nell'isola di Favignana ha le sue radici dalla seconda metà dell'ottocento.

Esperto Catalogatore
(Arch. Vito Gervasi)



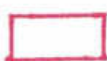
Il Soprintendente
(Arch. Girolama Fontana)



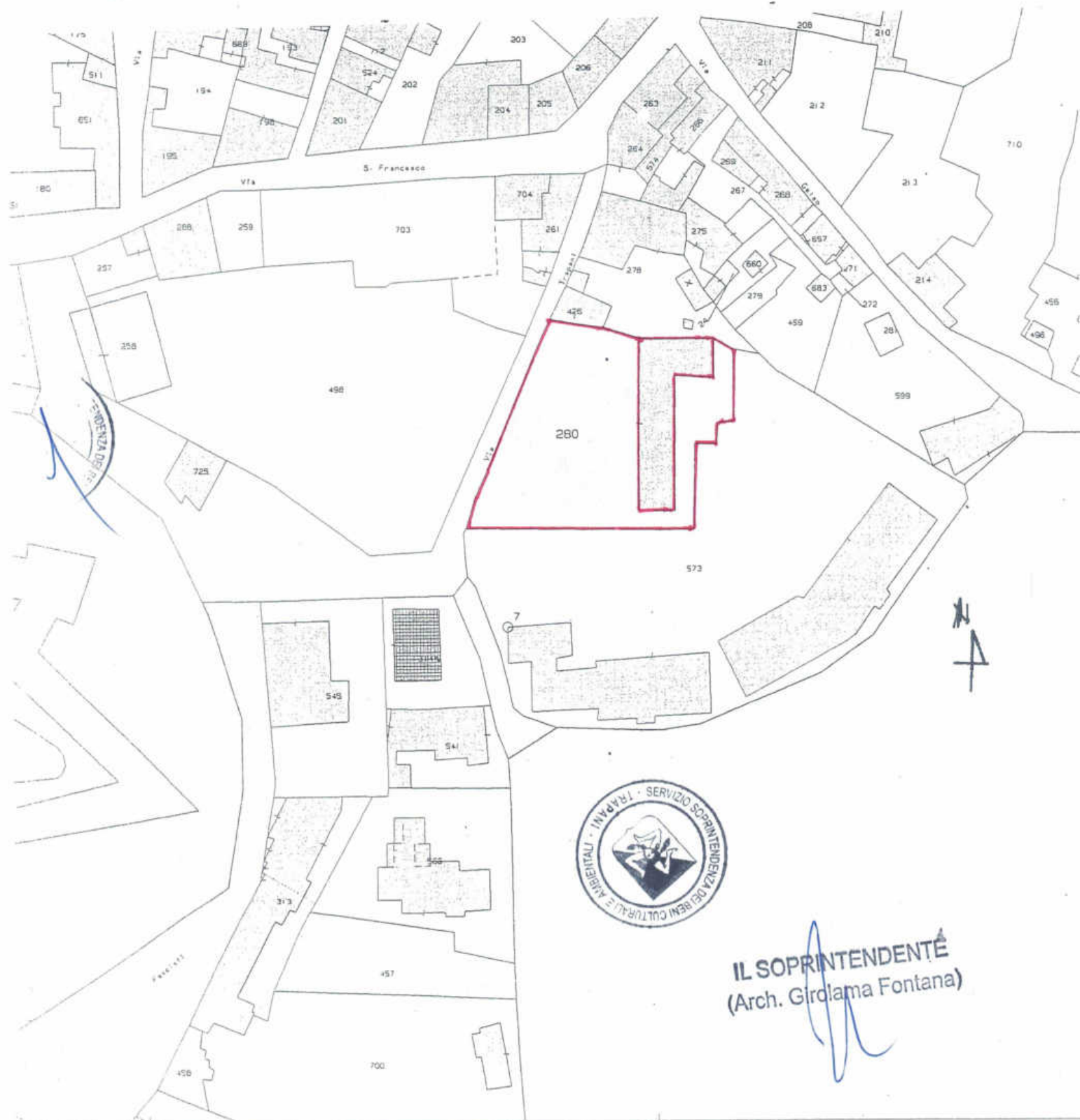
Stralcio Catastale del Comune di Favignana

"Camerone per celle di punizione coatti di Favignana" Foglio di mappa 29 part. 280 (C.F.) e (C.F.)

All'interno della superficie, di pertinenza del "Camerone per celle di punizione" anche se non censite catastalmente sono localizzate - il corpo di guardia - il magazzino e il pozzo -



Immobili che presentano interesse culturale, in quanto rientrano tra le cose indicate nell'art. 10 comma 1) ai sensi del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii.



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Giordana Fontana)



COMUNE DI FAVIGNANA

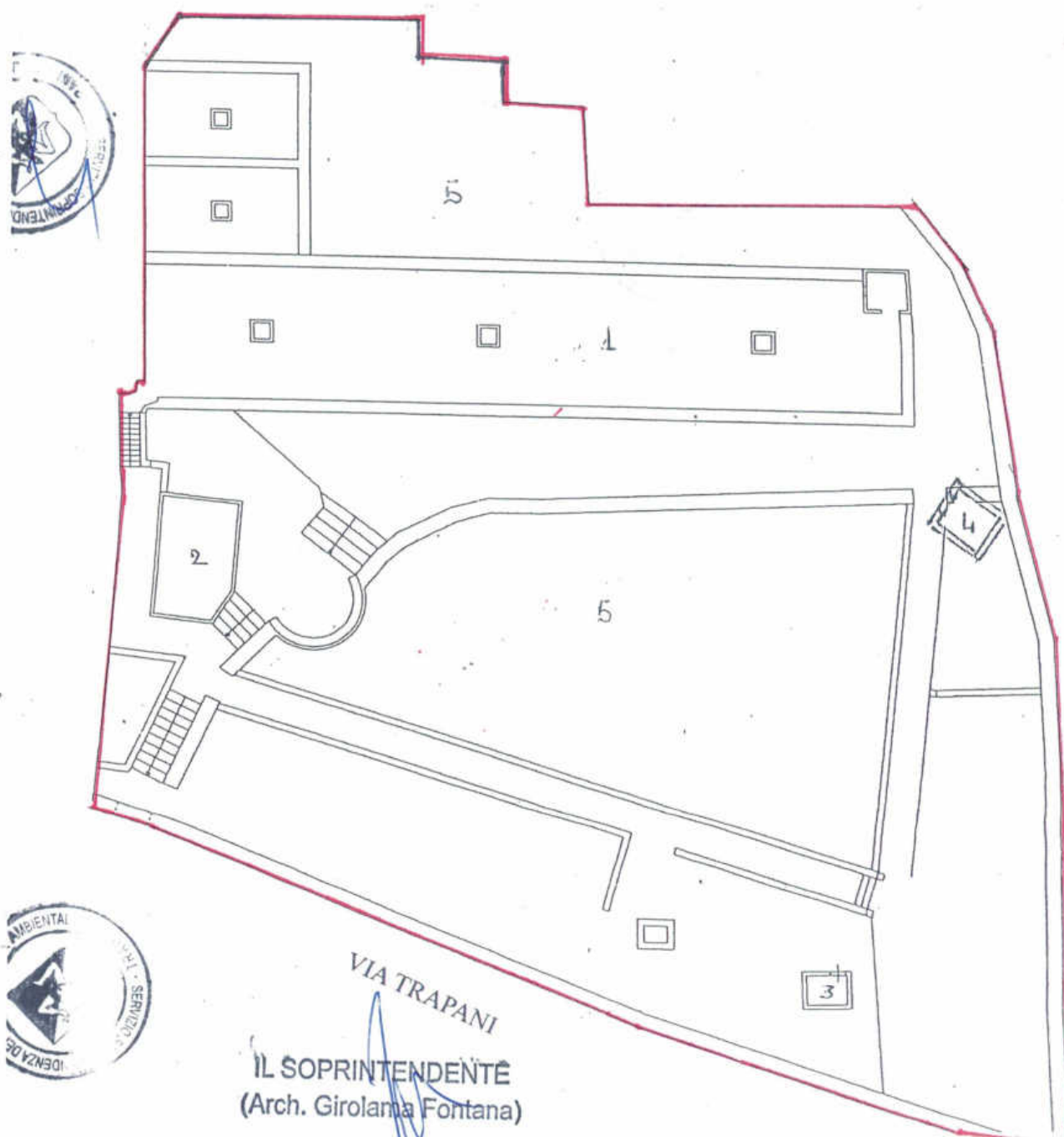
CAMERONE PER CELLE DI PUNIZIONE COATTI DI FAVIGNANA

Planimetria del lotto - (schematica) - fuori scala -

----- Immobili già sottoposti a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'artt. 10 - 12 del
----- D.Lgs n° 42 del 22 gennaio 2004 e ss.mm.ii.

- 1) - Cameroni e celle di punizione
- 2) - Corpo di guardia
- 3) - Magazzino
- 4) - Pozzo
- 5) - Arredo urbano (camminamenti - panchine - fiorere - rampe di scale esterne - ecc.)

Il perimetro tracciato in rosso individua all'interno della superficie i beni da sottoporre a vincolo di tutela - nello stralcio di mappa precedente era individuato solo l'area ed il corpo principale a forma di "Elle".







REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

II DIRIGENTE DEL SERVIZIO

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.P.R. n. 637 del 30.8.1975 recante le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti;

VISTA la L.R. n. 80 dell'1.8.1977, recante "Norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana";

VISTO il D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e ss.mm. ed ii.;

VISTO il D.P. Reg. n. 723 del 17.02.2025 con il quale l'ing. Mario La Rocca è stato nominato Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 39 del 14.02.2025;

VISTO il D.D.G. n. 890 del 19.02.2025 con il quale viene conferita all'architetto Silvia Occhipinti, dirigente responsabile del Servizio 3 Tutela e Acquisizioni - Pianificazione paesaggistica, la delega alla firma degli atti di competenza;

VISTA la nota prot. n. 10184 del 11.06.2026, assunta al prot. n. 21936 del 11.06.2026, con la quale l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia chiede l'autorizzazione alla concessione in uso ai sensi dell'art. 57 bis del D.Lgs. 42/2004, dell'immobile di proprietà demaniale denominato "Camerone celle di punizione per coatti Favignana – S. Francesco" sito a Favignana (TP) via Trapani, snc distinto al catasto fabbricati del comune di Favignana al foglio 29 particella 280;

CONSIDERATO che il suddetto immobile è sottoposto a provvedimento tutorio di dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. n.42/04 ss.mm.ii. con D.D.S. n. 4495 del 09.11.2011 e pertanto soggetto a tutte le disposizioni di tutela della Parte Seconda e Parte Quarta del Codice dei Beni Culturali;

CONSIDERATI gli obiettivi di valorizzazione, le indicazioni dei nuovi usi previsti e le modalità di fruizione pubblica del bene proposti nella precitata richiesta di autorizzazione;

VISTA la nota prot. n. 8036 del 24.06.2026 assunta al prot. n. 23632 del 24.06.2026 con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA di Trapani, esprime parere favorevole con prescrizioni alla concessione in uso dell'immobile ai fini della sua valorizzazione e utilizzazione nel rispetto delle sue caratteristiche storico-artistiche e tipologiche;

RITENUTO pertanto, di accogliere l'istanza dell'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia.

D E C R E T A

Art. 1)

Per le motivazioni espresse in premessa, si autorizza ai sensi dell'art. 57 bis del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii. l'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia alla concessione in uso dell'immobile di proprietà demaniale denominato "Camerone celle di punizione per coatti Favignana – S. Francesco" sito a Favignana (TP) via Trapani, snc distinto al catasto fabbricati del comune di Favignana al foglio 29 particella 280

Art. 2)

Il presente provvedimento autorizza la concessione in uso in conformità al parere reso dalla Soprintendenza di Trapani con nota prot. n. n. 8036 del 24.06.2026 con le seguenti prescrizioni, che dovranno essere integralmente riportate nel contratto di concessione del quale dovranno costituire obbligazione ed oggetto di apposita clausola risolutiva:

- l'utilizzo sia compatibile con le caratteristiche storico artistiche e tipologiche dell'edificio;
- ai sensi dell'art. 29 e 30 del D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii. sia assicurata la corretta conservazione del bene e qualsiasi intervento sull'immobile sia preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani ai sensi dell'art. 21 del sopra citato decreto;

Art. 3)

Per quanto non espressamente contemplato nel presente decreto, si fa rinvio alle disposizioni in materia di tutela.

Art. 4)

Il presente provvedimento sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 68 della legge regionale 12 agosto 2014, n.21 e notificato all'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Sicilia .

Palermo, 06 luglio 2026

Il Dirigente del Servizio
Arch. Silvia Occhipinti



SILVIA OCCHIPINTI
REGIONE SICILIANA
06.07.2026 12:37:45
GMT+02:00